



Comune di Modena



Provincia di Modena



In collaborazione con

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
Gruppo di Lavoro "**Città sostenibili**"
Coordinamento: **Comune di Modena e Provincia di Modena**
In collaborazione con l'**Istituto Nazionale di Urbanistica**

Convegno Nazionale

**Informazione e partecipazione
nella trasformazione sostenibile della città**

Report della ricerca

a cura di: *Vanni Bulgarelli, Alessandro Ghinoi, Catia Mazzeri, Maria Bernabela Pelli*

Venerdì 9 Febbraio 2007
Sala ex Oratorio Palazzo dei Musei
Viale Vittorio Veneto, 5 – Modena



Comune di Modena



Provincia di Modena



AGENZE 21 LOCALI ITALIANE

In collaborazione con

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
Gruppo di Lavoro "**Città sostenibili**"
Coordinamento: **Comune di Modena e Provincia di Modena**
In collaborazione con l'**Istituto Nazionale di Urbanistica**

Convegno Nazionale

**Informazione e partecipazione
nella trasformazione sostenibile della città**

Report della ricerca

a cura di: *Vanni Bulgarelli, Alessandro Ghinoi, Catia Mazzeri, Maria Bernabela Pelli*

Venerdì 9 Febbraio 2007
Sala ex Oratorio Palazzo dei Musei
Viale Vittorio Veneto, 5 – Modena

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

9.30 Inizio lavori

Presentazione

Giovanni Franco Orlando
Assessore alle Politiche ambientali del Comune di Modena

Introduzione

Maurizio Maletti
Assessore alle Politiche urbanistiche e Qualità del Territorio e Vicepresidente della Provincia di Modena

Ore 10,10 Comunicazioni

Presentazione del Report della ricerca “Partecipazione informata nella trasformazione sostenibile della città”

Vanni Bulgarelli
Responsabile scientifico del Gruppo di lavoro “Città sostenibili”

Urbanistica partecipata e comunicativa

L’esperienza dell’ Inu

Donatella Venti
Presidente della commissione nazionale “Urbanistica partecipata e comunicativa” dell’Istituto Nazionale di Urbanistica

Informazione e conoscenza

Contenuti, strumenti e metodi

Catia Mazzeri
Responsabile Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena

Ore 11,15 Esperienze di urbanistica sostenibile partecipata

Coordina

Eriuccio Nora
Direttore Coordinamento A21L Italiane

Comune di Roma, Politiche urbane, partecipazione, sostenibilità. Dai laboratori territoriali al progetto “Partecipando”

Mirella Di Giovine
Direttore Dipartimento XIX, Politiche per il Recupero e lo Sviluppo delle Periferie

Comune di Bologna, Dal forum ai laboratori di quartiere nel programma “Bologna, Città che cambia”

Giovanni Fini
Dirigente Responsabile Ufficio di Piano, Area Urbanistica, Ambiente e Mobilità

Comune di Padova, Sviluppo sostenibile e Agenda 21 nel Piano di Assetto del Territorio

Francesco Bicciato
Assessore all’Ambiente e Agenda 21

Comune di Pavia, L’esperienza dei Contratti di quartiere II

Luigi Ferrari
Coordinatore gruppo tecnico di lavoro Contratti di Quartiere II

Comune di Bolano (SP), “PUC&A21L per Bolano sostenibile nel 2010”

Giorgia Ottolini
Responsabile Area Qualità e Sviluppo del Territorio

Ore 13,15 Pausa

Ore 14,30 Ripresa lavori - Le esperienze

Comune di Ancona, "Viale di luci". Programma innovativo in ambito urbano Porti e Stazioni

Sauro Moglie

Direttore Area Urbanistica, Edilizia e Territorio

Comune di Genova, "Progettiamo insieme", programma di riqualificazione urbana e cittadinanza attiva

Mara Leoni

Funzionario Divisione Territoriale

Comune di Cava de' Tirreni (SA), "La città solidale", l'esempio di un programma Urban Italia

Rossana Lamberti

Assessore alla Qualità del Disegno Urbano

Ore 15,30 Tavola Rotonda

Progetto urbano e partecipazione

Federico Oliva

Presidente INU

Emilio D'Alessio

Presidente Coordinamento A21L Italiane

Antonio Gioiellieri

Direttore ANCI Emilia-Romagna

Giancarlo Leoni

Direttore Divisione Reti, Ricerca e Sviluppo Gruppo HERA

Coordina

Daniele Sitta

Assessore alla Programmazione e Gestione del Territorio del Comune di Modena

Ore 17 Conclusione lavori

Il Gruppo di Lavoro "Città sostenibili", della Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane (leaders il Comune e la Provincia di Modena) ha realizzato una ricerca sullo stato dell'arte nazionale delle esperienze di partecipazione informata dei cittadini nei progetti di trasformazione urbana.

Il percorso di lavoro si è articolato in una ricognizione della legislazione regionale in materia, in ricerche su fonti bibliografiche e nel web, nella rilevazione di casi, condotta attraverso schede informative inviate ad un campione di oltre 150 comuni italiani.

La presentazione del Report della ricerca e di diverse esperienze costituisce il centro del convegno nazionale, la cui finalità è quella di approfondire la relazione fra i temi di sostenibilità ambientale, sociale e urbana e gli aspetti politici, istituzionali e culturali del percorso partecipativo.

La partecipazione informata dei cittadini nelle decisioni sulle trasformazioni urbanistiche rappresenta infatti una sfida significativa, per affermare trasparenza e sostenibilità delle scelte.

Gli oltre 50 casi censiti e descritti nel Report sono di grande interesse e indicano gli sforzi che hanno prodotto in diverse città esiti importanti in termini di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, di informazione e partecipazione e segnalano una sensibilità crescente al tema da parte di amministratori, tecnici, progettisti.

Le esperienze presenti al convegno sono necessariamente limitate e sono state selezionate per il carattere innovativo, l'adozione di strumenti e programmi diversi, la scala degli interventi, l'attenzione ai temi della sostenibilità urbana, dell'identità e della memoria, l'adeguata relazione messa in campo tra strumenti di informazione, comunicazione e partecipazione, e cercando un equilibrio fra comuni di diverse dimensioni e diverse aree geografiche.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica, che ha condotto nel 2002 una analoga ricerca, con la Commissione nazionale "Urbanistica partecipata e comunicativa". La ricerca è stata aggiornata nel 2005.

Indice

Relazione generale a cura di: <i>Vanni Bulgarelli</i>	8
Informazione e conoscenza Contenuti, strumenti e metodi a cura di: <i>Catia Mazzeri</i>	19
Relazione Tecnica a cura di: <i>Alessandro Ghinoi, Maria Bernabela Pelli</i>	27
Schede leggi regionali a cura di: <i>Vanni Bulgarelli</i>	33
Elenchi esperienze a cura di: <i>Alessandro Ghinoi</i>	41
Scheda rilevamento a cura di: <i>Vanni Bulgarelli, Maria Bernabela Pelli</i>	49
Allegato: Tavola sinottica progetti a cura di: <i>Alessandro Ghinoi, Maria Bernabela Pelli</i>	54
Coordinamento a cura di: <i>Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena</i>	

Relazione generale

Vanni Bulgarelli

*“Il futuro delle città non si immagina più,
si pretende di farlo, e basta.”*

M. Cacciari

Premessa

Il Gruppo di Lavoro **Città sostenibili**¹ si è costituito per approfondire i temi relativi al rapporto tra pianificazione territoriale, progetto urbano e ambiente, con particolare attenzione all'informazione dei cittadini nella partecipazione, anche attraverso gli strumenti delle Agende 21 locali, alle decisioni pubbliche in materia di trasformazioni urbanistiche, fondata sulla conoscenza e sulla cultura urbana e della sostenibilità. I riferimenti programmatici sono, in primo luogo: il **5° Aalborg commitment: Pianificazione e progettazione urbana**, le Comunicazioni della Commissione della UE: **Strategia tematica sull'ambiente urbano** (COM 2004/60 e COM 12/2006), le direttive in materia di valutazione ambientale di piani e programmi e di informazione dei cittadini.

Nel Report **“Pianificare con l'ambiente. Urbanistica, ambiente, territorio: idee e strumenti delle Agende 21 locali per una pianificazione sostenibile”** sono stati raccolti e proposti nell'omonimo convegno nazionale svolto nel Novembre 2004, i contenuti dell'elaborazione condotta, attraverso workshop di approfondimento, sull'integrazione urbanistica-ambiente. Lo sviluppo di tale lavoro ha portato ad affrontare i contenuti di una pianificazione sostenibile, soprattutto a partire dall'area vasta. Infatti, con la ricerca: **Percorsi partecipati nella pianificazione di area vasta** (PTCP, Piani d'area, etc.), sono stati approfonditi i temi del governo del territorio, anche attraverso l'adozione di *agende 21 locali strategiche d'area vasta*, che implicano una innovazione di procedure e di contenuti nelle decisioni relative alla pianificazione territoriale. Gli esiti della ricerca sono stati presentati nel workshop svolto nel febbraio 2006, presso la sede della Provincia di Modena.

In coerenza con tale impostazione è stata progettata e condotta una ricognizione sullo stato delle esperienze di **Partecipazione informata dei cittadini nei progetti di trasformazione urbana**, che qui presentiamo. La ricerca si articola in una indagine sulle esperienze condotte in diversi comuni italiani e una sintesi di quanto prevedono le leggi regionali circa l'informazione e la partecipazione su piani e progetti urbanistici. L'intento è quello di suggerire, attraverso l'analisi delle esperienze, una riflessione complessiva sulle buone pratiche di urbanistica partecipata, da incardinare nei processi di agenda 21 locale. Il progetto è stato condotto in collaborazione con l'INU, che aveva nel 2002 prodotto un lavoro sullo stesso tema, poi successivamente aggiornato nel 2005, con ulteriori segnalazioni raccolte dalla Commissione *Urbanistica partecipata e comunicativa*². I materiali relativi alla ricerca saranno come di consueto resi disponibili sul sito web www.cittasostenibile.it.

Nell'ambito del **Progetto ENVIPLANS** finanziato dalla UE, sulla gestione integrata dell'ambiente urbano, di cui l'Associazione è capofila, il Gruppo ha partecipato alle attività del *Dissemination Group*. Una parte dei temi relativi alle strategie tematiche sull'ambiente urbano hanno implicazioni propriamente urbanistiche, che è intenzione del Gruppo *Città sostenibili* approfondire in futuro come ipotesi di sviluppo dello stesso progetto ENVIPLANS.

¹ Il Gruppo di Lavoro “Città sostenibili” si è costituito alla fine del 2003 su proposta del Comune di Modena in seno all'Associazione Nazionale Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, in relazione al progetto omonimo proposto dal Comune e dalla Provincia di Modena, sulla base delle attività autonomamente svolte dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana dell'Assessorato alla Cultura e delle esperienze di Agenda 21 locale, del Comune di Modena.

² La ricerca denominata: “Cultura e prassi della partecipazione nella pianificazione delle città e del territorio” è stata condotta a cura della Commissione Inu *Urbanistica partecipata e comunicativa*, ed è stata pubblicata dalla rivista *Urbanistica Dossier* n. 45 del Marzo-Aprile 2002. Il successivo aggiornamento è stato pubblicato nel “Rapporto dal territorio INU 2005”.

1. Urbanistica sostenibile e partecipata

Le esperienze di costruzione o rigenerazione partecipata della città e più specificatamente di sue parti, sono da lungo tempo terreno di sfida di amministratori pubblici, progettisti e pianificatori, particolarmente sensibili alle istanze di "cittadinanza attiva". Dopo le sporadiche e pionieristiche iniziative condotte in Europa e in Italia nei decenni scorsi, soprattutto nell'ultimo, si è fatta più estesa e persistente la ricerca, ad un tempo, di una più elevata qualità dell'ambiente urbano e del rafforzamento della coesione sociale nelle comunità locali. La partecipazione diretta dei cittadini nel processo decisionale è stata assunta in modo crescente, come una delle leve attraverso le quali raggiungere un più alto grado di qualità ambientale e sociale del progetto urbano.

In occidente le città hanno dovuto affrontare la crisi del modello economico-industriale dominante, le profonde lacerazioni sociali prodottesi e gli effetti della riconversione, di cui le stesse strutture urbane sono state protagoniste. L'avvento delle nuove tecnologie telematiche contribuiva a delineare un futuro decentrato del lavoro, delle relazioni sociali, dell'economia e della cultura. In alcune situazioni questo ha prodotto fenomeni di "abbandono della città", soprattutto da parte di componenti dei ceti medio-alti, spingendo qualcuno a ipotizzare inarrestabili declini. Nello stesso tempo forti e inediti fenomeni migratori hanno scosso gli assetti sociali e culturali, non solo nelle città occidentali. Dalle campagne dei paesi emergenti e in termini sensibilmente diversi di quelli poveri, masse sterminate affluiscono nelle nuove megalopoli e nelle città dell'occidente alla ricerca di speranza, di lavoro o semplicemente della sussistenza minacciata dalle guerre, dalla rottura dei legami di villaggio o dagli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi delle aree rurali.

In un modo o in un altro, in termini qualitativamente e dimensionalmente assai diversi, la città è invece tornata al centro dei processi produttivi, sociali e culturali planetari, motore in molti casi dei nuovi assetti economici globali, con nuove più aspre contraddizioni sociali ed ambientali.

L'organizzazione dello spazio urbano, in questo *mondo di città*, che è sempre più organizzazione del tempo delle persone e dei settori socio-economici, diventa snodo essenziale nell'integrazione, nella tenuta della frammentazione sociale e nella nuova economia dei servizi. E' questo che in realtà determina l'enfasi del nuovo urbanesimo nell'occidente sviluppato e nei paesi emergenti. Nel modello fondato sulla produzione di beni l'industria può essere dislocata ovunque e i prodotti trasportati nei luoghi decentrati del consumo. Nell'economia dei servizi, soprattutto di quelli alla persona, per la mobilità di persone e merci e ad alto contenuto relazionale, luogo di produzione e di consumo coincidono e questo luogo è la città. La finanziarizzazione mobiliare e immobiliare dell'economia concorre a consolidare tale processo. Poderosi investimenti vengono attratti dai territori metropolitani e i progetti occupano grandi superfici, muovono poteri estesi e forti, ben oltre i confini amministrativi della municipalità.

In Europa e in Italia le attività di *urban planning* e di *urban design* stanno avendo, in molte città, una forte accelerazione. Straordinari processi di riconversione delle aree industriali dismesse e l'espansione delle aree di nuova urbanizzazione sono spinti dalla domanda di nuove funzioni produttive terziarie e residenziali, decisamente sostenuta da pressioni speculative sui patrimoni immobiliari, su cui si fonda una parte della nuova economia globale. Siamo certamente di fronte ad una nuova domanda di città: forse anche di una domanda di una nuova città, le cui ragioni e leve reali sono talvolta ancora poco indagate. Tuttavia, tali processi, descritti da urbanisti, sociologi e antropologi urbani, possono essere opportunità formidabili, per un miglioramento profondo della qualità dell'ecosistema urbano e del tessuto sociale della città, ma possono anche essere e spesso sono, il cimitero di occasioni, per questo, mancate. L'offerta di città sembra infatti seguire ancora prevalentemente altre strade da tempo note: espansione quantitativa con sensibili incrementi dell'inquinamento e riduzione degli spazi agricoli, gestione della rendita fondiaria, sostegno alle attività economiche attraverso l'uso del suolo urbano, risposta in termini di dotazioni standard per servizi e infrastrutture, organizzazione del mercato immobiliare per residenza e attività produttive. Accanto al persistere di gravi fenomeni di abusivismo e di speculazione, che danneggiano, spesso irreparabilmente, l'ambiente e compromettono i contesti sociali c'è una azione di governo del territorio destinato agli insediamenti, che cerca di conciliare al meglio i rilevanti interessi economici presenti nelle attività di trasformazione urbana, con quelli espressi da comunità sempre più attente alla qualità ambientale e sociale dei contesti urbani ed ai suoi costi.

Parlare di partecipazione alle scelte urbanistiche sostenibili e tentare di praticarla a livello locale, significa avere piena consapevolezza di tale contesto, che in diversa misura riguarda, nel nostro Paese, città grandi, medie e piccole. Una situazione che pone problemi molto complessi, circa le scelte strategiche da compiere, che raramente, come emerge anche da questa ricerca, sono realmente poste davanti ai cittadini.

Le città sono sempre state costruite da pochi per molti e ancora è così in gran parte del mondo e del nostro Paese, anche nelle realtà più avanzate. L'urbanistica "ben temperata" ha infine prodotto periferie; migliori,

ma pur sempre periferie. La partecipazione dei cittadini nella definizione dei programmi e dei progetti urbanistici è pertanto una delle leve, affinché questi assumano, con la sostenibilità, un nuovo tratto qualificante. Il suolo è un bene finito e vanno con coerenza e prioritariamente perseguite tutte le azioni volte alla riqualificazione e al recupero degli spazi urbanizzati esistenti, limitando il più possibile lo sfruttamento di nuovo territorio. Soprattutto il progetto deve assumere la sfida della qualità ambientale e sociale, della innovazione in termini di bilancio energetico, ovvero di efficienza dell'insediamento o dell'intervento, per fare di più con meno. Deve affrontare il tema cruciale delle sicurezze sociali e ambientali, anche proponendo una adeguata qualità architettonica e tipologica dell'edificato.³

Infine, l'organizzazione dello spazio urbano è sempre più in realtà organizzazione del tempo sociale della città e quindi dei suoi abitanti, incidendo anche per questa via sulla loro vita. Anche in questo la partecipazione dei cittadini trova ragioni della sua diffusione.

E' in questo quadro, sommariamente delineato, che si inseriscono la crescente attenzione dell'Unione Europea per la qualità dell'ambiente urbano e le scelte volontarie dei network di città. Basti ricordare la recente Risoluzione del Parlamento Europeo in relazione alla seconda comunicazione della Commissione sulla "Strategia tematica sull'ambiente urbano", con la quale l'organo dell'Unione richiama con forza l'urgenza di provvedimenti comunitari vincolanti per gli stati membri, circa l'organizzazione urbanistica finalizzata al miglioramento dell'efficienza e della qualità della vita delle città. Oltre al ribadito impegno delle Agende 21 locali, sancito con il 5° *Aalborg commitment*.

2. Partecipazione per "fare città"

Non è questo il contesto per una riflessione approfondita sul complesso tema della partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, in particolare in ambito locale. Istituzioni, soggetti politici e sociali, istituti di ricerca e singoli studiosi da tempo si occupano e si preoccupano, sotto molteplici profili, dello stato dei rapporti tra cittadini e pubblici poteri, della rappresentanza democratica, degli strumenti e delle modalità con la quale si esprime, delle forme di "democrazia diretta" o di "cittadinanza attiva", che hanno nella partecipazione dei cittadini al processo decisionale pubblico, un punto qualificante. L'affermazione dei principi e delle prassi di sussidiarietà orizzontale e verticale, per spostare il baricentro del governo e del potere democratico verso il basso, a più diretto contatto coi cittadini interessati, costituisce uno dei pilastri della nuova "governance" sollecitata da più parti, anzitutto dal livello comunitario. In alcuni territori del nostro Paese, la costante verifica delle decisioni pubbliche da parte dei cittadini, il loro coinvolgimento e delle loro organizzazioni sociali, economiche e culturali nella vita pubblica locale, la consultazione e la condivisione delle scelte è da decenni parte, più o meno efficace e coerentemente affermata, della vita democratica delle istituzioni e della politica. La crisi dei meccanismi e degli istituti della rappresentanza, che colpisce i diversi livelli in cui si articola il potere nella Repubblica, compresi partiti e organizzazioni socio-economiche, richiede costanti sforzi per dare credibilità, rafforzandolo, ad un tessuto democratico scosso dalla crescente frammentazione degli interessi e da una sempre più sfuggente dislocazione dei luoghi del potere reale.

Ci preme sottolineare qui che la partecipazione dei cittadini e di loro rappresentanze al "fare la città" è ad un tempo una sfida seria, che non può essere mistificata con surrogati demagogici, e necessaria, che va soddisfatta con piena consapevolezza delle contraddizioni e dei problemi che pone. La difesa pregiudiziale di circoscritti interessi, da parte di gruppi di cittadini, il prevalere di reazioni fondate su percezioni irrazionali, sono talvolta l'effetto dell'estraneità e della sfiducia verso le istituzioni e i poteri pubblici. Il rifiuto del principio di responsabilità condivisa, è il primo ostacolo da rimuovere, per dare senso al processo partecipativo, con il quale affrontare i problemi delle città e delle società, che le costruiscono e le abitano. In un contesto di stato di diritto, che ha fissate in modo inequivocabile le prerogative delle rappresentanze elettive e la tutela degli interessi individuali e collettivi sulla base di leggi, nessun percorso partecipativo serio può eludere l'uno o l'altro di questi due fondamenti della democrazia rappresentativa. Per questo e per non indebolirne le fragili basi, il processo partecipativo deve comunque concludersi con una decisione, che l'autorità competente pubblicamente comunica e di cui verifica l'attuazione, e deve svolgersi in tempi certi. La partecipazione non è un alibi per non decidere, per non esercitare i poteri delegati.

La partecipazione che si esprime in molteplici forme, più o meno regolamentate e con una grande varietà di soggettività è quindi elemento che integra e interagisce dialetticamente con il potere democratico esercitato dalle istituzioni, non può costituire una sua alternativa. In questo senso la partecipazione va promossa, sollecitata, sostenuta da parte delle istituzioni pubbliche, come sempre più frequentemente indicano gli atti dell'Unione Europea. La partecipazione collettiva spontanea, assume invece più spesso i connotati

³ Si richiamano i contenuti del report del Gruppo di Lavoro: "Pianificare con l'ambiente". *Urbanistica, ambiente, territorio: idee e strumenti delle Agende 21 locali per una pianificazione sostenibile*, presente nel sito web www.cittasostenibile.it.

conflittuali del rifiuto di decisioni o situazioni, che i cittadini considerano lesive di propri interessi. Questa via, talvolta, segnala un disagio più profondo verso il governo della cosa pubblica e spinge a compiere scelte più utili per l'intera comunità e non solo per una sua parte.

La città è da sempre luogo di conflittualità, ma la partecipazione non è sempre il rimedio che la sterilizza, è invece il mezzo attraverso il quale farla esprimere, con l'intento di ricostruire senso di appartenenza, coesione sociale, condivisione, conoscenza e informazione, circa i problemi da affrontare e le scelte da compiere, fermo restando il riconoscimento dell'esistenza del conflitto tra interessi e convinzioni diverse e opposte, non sempre riducibile e componibile.

Se la città è una rappresentazione non lineare della società che la costruisce, della sua storia, dei suoi rapporti di potere, dell'evoluzione dei suoi modelli economici, della sua classe dirigente, la partecipazione, che non sostituisce tutto questo, consente l'entrata in campo esplicita di altri protagonisti, spesso negletti, introducendo nuove dinamiche e scombinando prassi consolidate. Soprattutto integra i processi decisionali e progettuali favorendo il superamento di una eccessiva standardizzazione tipologica, ideativa e organizzativa dello spazio urbano. La partecipazione in questo senso è un possibile deterrente a città contemporanee replicanti, a periferie indistinte, verso città plurali, in termini sociali e urbanistici, ovvero con una loro identità riconosciuta dagli abitanti e riconoscibile dal viaggiatore, espressione della varietà dinamica dei caratteri storici, culturali, sociali, economici.

La partecipazione può essere poi utilmente declinata non solo in relazione al processo decisionale, ma come processo culturale collettivo condiviso, nella conoscenza e interpretazione dei problemi, dello stato dei luoghi e dell'ambiente urbano. La funzione della partecipazione dei cittadini è infatti prima di tutto utile ai fini della conoscenza dello stato delle cose e della loro percezione, anche quando questa è errata, da parte delle persone, che sono portatrici di competenze. In questo senso il processo partecipativo è prima di tutto un percorso di informazione, di conoscenza e di comprensione, volta a integrare i dati demografici, economici, ambientali e urbanistici costituenti il "quadro conoscitivo". Lo sviluppo dei SIT, strumenti essenziali per gestire in modo integrato la mole crescente di informazioni disponibili, dovrebbe orientarsi proprio in direzione di una loro versione "amica" dei cittadini, integrata con altri elementi: storici, sociologici, culturali. L'incontro con gli specialisti della città a partire dal pianificatore e dall'architetto è l'incontro tra competenze e culture diverse, che per essere virtuoso deve essere cercato e non subito, visto come occasione di crescita e non come un fastidioso appesantimento del lavoro da svolgere. Anche per questo il contributo dei cittadini e degli stakeholders deve essere consapevole, responsabile ed "esperto", quindi frutto di un percorso parallelo di apprendimento di tutti i protagonisti.

Promuovere partecipazione nelle scelte urbanistiche è spesso faticoso, costoso e non sempre efficace, utile ai fini dell'effettiva incidenza sul progetto. Anche per questo non va considerato un investimento a breve, ma a redditività differita. Si potrebbe dire che, nel caso della pianificazione e progettazione urbana, la partecipazione dei cittadini dovrebbe essere considerata tra i "costi di progettazione" in quanto produce effetti non solo sulla qualità del progetto, ma anche nella gestione futura dell'insediamento. La domanda che viene dai cittadini, infatti, se lasciata alla spontanea manifestazione della frammentazione dei diversi, talvolta opposti interessi, potrebbe condurre ben lontano dagli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale dell'insediamento, che non è certo la somma algebrica degli interessi dei singoli abitanti. Come emerge in molte delle schede della ricerca, una parte consistente delle esperienze ha prodotto esiti specifici limitati sulla qualità del progetto, ma molto più consistenti sono quelli conseguiti in termini di condivisione e rafforzamento delle relazioni sociali.

Nel processo decisionale pubblico la partecipazione riveste poi un ruolo crescente per rafforzare il rapporto tra amministratori e amministrati, tra cittadini e rappresentanza politica, per incidere concretamente sulle scelte, oltre i meccanismi della "democrazia di mandato". Nel caso specifico la partecipazione costringe a motivare le scelte, a rendere trasparente il percorso e quindi le sue diverse componenti economiche, strutturali e politiche. Non ha senso un percorso partecipativo che si limiti ad affrontare gli aspetti decorativi del progetto o i dettagli dell'organizzazione dello spazio pubblico, magari per rendere più "sostenibile" l'intervento con qualche elemento "ambientale". Nel percorso devono essere chiari i punti di partenza, l'oggetto effettivo della decisione discrezionale, cioè su quali elementi la deliberazione pubblica può essere effettivamente messa in discussione. In questo senso il percorso partecipativo, per una decisione condivisa, di interesse pubblico, è innanzitutto un processo di responsabilizzazione collettiva.

3. Aspetti normativi e strumenti volontari

L'azione dell'Unione Europea ha nell'ultimo decennio impresso una forte accelerazione nella produzione di norme e strumenti per rafforzare la partecipazione dei cittadini alla *governance* degli stati, dei territori e delle

città. Nello specifico dei temi ambientali l'Unione ha nel tempo introdotto e perfezionato, in vario modo e con diversi intenti, sistemi di valutazione ambientale. La VIA e la VAS⁴, non sono solo procedure finalizzate alla verifica formale e sostanziale della sostenibilità ambientale di progetti e piani, ma introducono nel processo valutativo il protagonismo dei cittadini. E' infatti sancito il loro diritto ad essere informati su progetti e programmi di trasformazione del territorio, ad essere ascoltati e poter sostenere i loro interessi, in forma singola o associata, nel percorso decisionale pubblico, dall'inizio dei procedimenti. Ancora, con la Convenzione di Aarhus⁵ e le successive direttive applicative, si sono strutturate le procedure relative al diritto di accesso all'informazione in materia ambientale.

Non a caso proprio gli obiettivi legati al raggiungimento di contesti urbani più sostenibili hanno spinto a promuovere informazione e partecipazione dei cittadini e a strutturarle in norme. La legislazione regionale in materia urbanistica e di governo del territorio ha, negli ultimi anni, cercato di organizzare non solo il diritto all'informazione e alla tutela degli interessi individuali, già costituzionalmente sanciti, ma di promuovere un nuovo livello di informazione ampia e preventiva volto a promuovere attenzione e partecipazione del pubblico, quale portatore di interessi diffusi.

Si tratta di un salto concettuale di primaria importanza, che lega le norme che regolano i processi di trasformazione del suolo a fini urbanistici, alle azioni volontarie condotte da enti locali, come in primo luogo quelle relative ai percorsi e agli strumenti dell'Agenda 21 locale. In realtà, come si vedrà dai dati emersi dalla ricerca, ancora in pochi, anche se significativi casi, le scelte urbanistiche vengono integrate e vagliate attraverso una verifica delle coerenze con il Piano di Azione e condivise attraverso il Forum. Sono di gran lunga prevalenti le esperienze, che seguono metodologie specifiche di varia natura: o in parte dettate dalle norme stesse del programma di interventi, come nel caso dei Contratti di Quartiere, o maturate in esperienze propriamente urbanistiche, come nel caso dei Laboratori di progettazione partecipata.

Se parte significativa dei temi della sostenibilità nascono o si possono affrontare a partire dall'organizzazione del territorio e dello spazio urbano, non è possibile un percorso decisionale partecipativo su piani e progetti urbanistici, senza l'intreccio e l'integrazione tra strumenti, che fanno specifico riferimento ad obiettivi di qualità sociale e ambientale dello sviluppo.

Nel caso della VAS, prevista dalla normativa nazionale e da disposizioni settoriali regionali, la partecipazione di cittadini e stakeholders assume anche il carattere di audit volto al miglioramento del progetto, che può giovare del lavoro, degli strumenti e degli obiettivi prodotti con l'Agenda 21 locale. In questo senso la VAS non può che essere, dall'inizio, una componente del processo pianificatorio, integrata con esso, oltre che strumento per valutarlo.

Le prassi partecipative si sono arricchite anche sul piano metodologico e in qualche caso, rilevato dall'indagine, sono state seguite tecniche codificate. Infatti, accanto alla innovativa e creativa esperienza condotta dal Comune di Roma con il network URBACT e il relativo progetto PARTECIPANDO, organizzato nel contesto delle città europee, che hanno partecipato ai Programmi URBAN I e II, sono state registrate altre esperienze come quelle condotte nell'ambito dei Programmi di recupero urbano "Contratti di Quartiere", e del Concorso nazionale "Urbanistica partecipata e comunicativa", promosso da INU, ANCI, WWF, CER e Ministero dell'Ambiente. In due casi sono state adottate due tecniche, nell'ambito del percorso partecipativo, come l'OST e l'EASW⁶. Il "Bilancio partecipativo"⁷, ora prevalentemente utilizzato nelle scelte di gestione economico-finanziaria, connesse a servizi e opere pubbliche a scala minore, è ancora scarsamente adottato e adeguato per affrontare i temi della sostenibilità e dell'organizzazione urbanistica della città.

Nel caso dell'Open Space Technology, adottato a Bolzano, la tecnica è prevalentemente suggerita non tanto per scegliere un progetto, quanto a coinvolgere in un processo decisionale rapido soggetti diversi, in situazioni ad elevata problematicità sociale e in presenza di contrasti, favorendo aggregazione, conoscenza e condivisione. Sensibilmente diversa è invece la metodologia dell'European Awareness Scenario Workshop, più idonea alla determinazione condivisa di una scelta progettuale specifica, che non richieda tempi immediati di selezione delle diverse ipotesi in campo, né la gestione di particolari conflittualità.

⁴ La valutazione ambientale strategica è stata introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 2001/42/CE e recepita con la legge 18. 4. 2005 n. 62, art.19 e attuata con il decreto 152/2006, Titolo II. Alcune regioni avevano recepito i contenuti della direttiva, prima dell'adozione del decreto.

⁵ La convenzione di Aarhus interviene in materia di accesso dei cittadini alla "giustizia ambientale" e alla informazione.

⁶ L'Open Space Technology è una procedura messa a punto da Harrison Owen, finalizzata a organizzare il confronto per assumere decisioni. Ha un andamento molto informale e aperto, finalizzato a governare conflitti tra punti di vista molto diversi, per trovare soluzioni tempestive ad un problema serio e complesso. L'European Awareness Scenario Workshop è una tecnica formalizzata dalla DGVIII dell'Unione Europea.

⁷ Il "Bilancio partecipativo" è una esperienza sperimentata a Porto Alegre a partire dal 1989 e poi adottata in molte altre città del Brasile e da alcuni anni anche in Europa.

4. Obiettivi e struttura della ricerca

La ricerca è parte del più ampio progetto di lavoro che il Gruppo sta da tempo sviluppando sui temi della partecipazione dei cittadini all'affermazione di una progettazione urbana sostenibile, supportata da una strutturata attività culturale di informazione e documentazione.

La ricerca si è svolta attraverso un sondaggio mirato, rivolto a 154 comuni, individuati secondo tre criteri: tutti i capoluoghi di provincia, tutti i comuni oltre i 50.000 abitanti, anche non capoluoghi, i comuni di dimensioni inferiori, che hanno partecipato a bandi e concorsi nazionali.⁸ Il quadro conoscitivo è stato completato con una ricognizione su fonti bibliografiche e sui siti web delle amministrazioni comunali, finalizzata a recuperare ulteriori segnalazioni e informazioni sui rispettivi progetti urbanistici.

Un primo obiettivo è quello di produrre una ricognizione più ampia possibile sulle esperienze condotte e in corso nei comuni italiani, al fine di stimolare il confronto e la divulgazione delle pratiche adottate e degli esiti conseguiti nei diversi contesti territoriali e urbani. L'intento è quello di supportare la diffusione delle prassi partecipative per la sostenibilità urbana, a partire dalle attività pubbliche di pianificazione e progettazione urbanistica, soprattutto nelle città che hanno adottato l'Agenda 21 locale e hanno rinnovato il loro impegno ratificando gli Aalborg commitments. L'ambizione è quella di costituire come Gruppo, in collaborazione con INU, un vero e proprio osservatorio permanente sulle attività di urbanistica partecipata, da realizzare attraverso il sito web e con momenti di incontro e aggiornamento, formando una rete nazionale di esperienze.

La ricerca si pone infatti in continuità ideale con il lavoro svolto dall'INU nel 2002 con l'iniziativa "Cultura e prassi della partecipazione nella pianificazione delle città e del territorio", anche se abbiamo ritenuto opportuno introdurre alcune significative innovazioni.

La scheda di rilevamento⁹ adottata è stata finalizzata in particolare a descrivere tipologia e dimensione dei piani e dei progetti sottoposti a percorso partecipativo, al fine di verificare metodi e contenuti adottati nel processo, in relazione alla maggiore o minore complessità dei temi affrontati dal piano o dal programma di intervento. Si è poi cercato di rilevare gli elementi essenziali del contesto socio-ambientale nel quale si inserisce il progetto, sempre ai fini di una valutazione circa la congruenza e l'efficacia della strumentazione adottata per condurre il percorso partecipativo. Si è per questo chiesto di indicare il tipo di processo partecipativo adottato, le metodologie e la strumentazione scelte. Questo per verificare il grado di diffusione di tecniche codificate (EASW, OST), ma soprattutto per rilevare il grado di integrazione tra diversi strumenti partecipativi presenti nel comune e in particolare con quelli propri dell'Agenda 21 locale, ovvero con altri previsti dalle norme regionali di settore o, ancora, dalle stesse regole del progetto-programma, come nel caso dei Contratti di Quartiere.

E' questo un punto per molti versi cruciale che proponiamo alla riflessione. La proliferazione di una molteplicità di organismi, strumenti e di percorsi partecipativi settoriali in ambito locale, in parte dettata da normative di settore, in altri casi volontariamente adottata dai comuni, quanto è giustificata da una effettiva specificità del tema oggetto di decisione pubblica e quanto risponde ad una logica burocratica settoriale? Nello specifico dei piani e dei progetti urbanistici, per definizione riguardanti aspetti fortemente trasversali e intersettoriali, come quelli sociali e ambientali implicati nell'organizzazione spaziale della città o di sue parti, quanto è utile costruire strumenti e percorsi separati da altri riferiti alla dimensione culturale, ambientale e sociale dello sviluppo urbano. E' possibile un approccio efficace alla sostenibilità se si frammenta il processo decisionale a seconda delle attribuzioni settoriali? Quale percezione e quale effettiva ricaduta ha sui cittadini la sovrapposizione, talvolta disordinata e incoerente degli strumenti partecipativi?

Particolare attenzione è stata poi posta con la scheda alla rilevazione dei gradi quantitativo e qualitativo della partecipazione prodotta e soprattutto alla strumentazione informativa e comunicativa utilizzata. Anche questo è uno snodo fondamentale, che poniamo all'attenzione del confronto. La partecipazione presuppone una informazione trasparente, accessibile, diffusa e articolata, possibilmente strutturata e permanente, non

⁸ Ci si riferisce in particolare al Bando INU, WWF, ANCI e ai due bandi del Progetto "Le città sostenibili dei bambini e delle bambine", e all'esperienza del progetto "Partecipando" condotta nell'ambito del network di città europee URBACT.

⁹ I riferimenti utilizzati per la stesura della scheda definitiva sono stati: la scheda di rilevamento dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) elaborata e utilizzata nell'anno 2003, per la ricerca "Cultura e prassi della partecipazione nella pianificazione delle città e del territorio", condotta dalla Commissione Nazionale "Urbanistica partecipata e comunicativa"; il lavoro teorico metodologico dell'Istituto di Ricerca e Sviluppo dell'Abitazione (I.I.D.Vi.) della Facoltà di Architettura della Università Nazionale del Nord Est, Repubblica Argentina; la Scala della partecipazione di Roger Hart e per ultimo la scheda di rilevamento della Rete delle Città Strategiche (RECS) utilizzata nell'anno 2004.

legata quindi solo allo specifico atto decisionale, pure se complesso, da adottare. Non abbiamo in tal senso inteso rilevare il grado di rispetto della normativa, ampia e dettagliata, in materia di accesso agli atti, di trasparenza del procedimento amministrativo e di tutela degli interessi coinvolti dalle scelte di piano, assicurata dalla specifica procedura di settore. Le domande della scheda si riferiscono espressamente alle iniziative volte a promuovere e sostenere la partecipazione diffusa. Una informazione, quindi, che per essere efficacemente utilizzata dai cittadini e dagli stakeholders andrebbe accompagnata da una azione di documentazione e di promozione culturale sui temi della città, al fine di rendere comprensibili linguaggi, storie, proposte e progetti altrimenti spesso incomprensibili o avvolti da reticenze o avvolti nei tecnicismi.

5. Risultati e commenti

5.1 La risposta

Il riscontro da parte dei comuni è stato particolarmente confortante e questo è un primo dato su cui riflettere, quale segno dell'esigenza da parte dei tecnici pubblici e degli amministratori di confrontarsi e di far conoscere il proprio lavoro. Sono stati 38 i comuni, quasi il 25% dei contattati, che hanno risposto proponendo complessivamente l'esperienza di 52 progetti, 7 i comuni di grandi dimensioni (18,92%), 22 quelli di media grandezza (56,76%) e 9 più piccoli (24,32%). L'elenco completo dei comuni e ulteriori dati, compresa una illustrazione sintetica dei progetti presentati è riscontrabile nella relazione tecnica e nella tavola sinottica allegate al materiale di documentazione. Sei comuni hanno proposto più di un progetto.

Una prima valutazione può essere data sulla base di questi elementi quantitativi, circa l'impegno delle amministrazioni locali nella promozione di percorsi di partecipazione alla definizione dei progetti urbanistici. Se ai comuni della ricerca che qui presentiamo si aggiungono quelli non coincidenti, segnalati dalla ricerca dell'INU e quelli che hanno partecipato nell'ultimo decennio a bandi nazionali ed europei di varia natura sul tema, possiamo dire che in Italia oggi sono sensibilmente diffusi i tentativi di percorrere la difficile strada del coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni, che riguardano la futura organizzazione dello spazio nella loro città.

5.2 I progetti

Un secondo tema di confronto riguarda natura e ampiezza dei progetti sottoposti a percorso partecipativo. Dalla rilevazione emergono alcuni elementi particolarmente interessanti. In primo luogo viene ridimensionato un duplice luogo comune: la dimensione dell'area urbana interessata e la complessità dei progetti rendono praticamente impossibile un effettivo percorso partecipativo. Le esperienze relative ad esempio ai piani di riqualificazione e rigenerazione di aree complesse a Roma, Torino, Bologna, ed a Napoli e Ancona sulle aree contigue alla zona portuale (PIAU), che coinvolgono porzioni di città abitate da molte decine o da centinaia di migliaia di persone, sembrano testimoniare una realtà diversa. Così come, ad esempio, i percorsi condotti tra gli altri a Bologna, Villasanta, Rimini e Reggio Calabria, relativamente ai loro piani strutturali (indicati a seconda delle norme regionali come PRG, PSC, PUC o PAT), confermano che, con adeguate scelte metodologiche, anche gli strumenti di pianificazione urbanistica generale possono essere proposti al contributo attivo dei cittadini e degli stakeholders. A Ferrara, in attuazione della nuova legge regionale, è stato costruito un percorso attraverso l'Agenda 21 locale, particolarmente complesso e impegnativo, di grande interesse, così come a Firenze con l'attivazione del Forum, per la predisposizione dell'insieme dei documenti di piano. Analogamente, seppure in termini più limitati a Bolano, Padova, Adria, Ravenna e Massa.

Abbiamo rilevato 12 percorsi partecipativi connessi a progetti di pianificazione generale, come definiti dalle rispettive norme regionali, mentre la maggioranza delle segnalazioni si riferisce a piani e progetti di intervento su aree relativamente più limitate, anche se, come nei casi citati, di dimensioni quantitative e qualitative di grande consistenza. Particolare rilievo assumono i Programmi "Contratti di Quartiere", 6 quelli segnalati, per i quali il prescritto percorso partecipato non si è limitato al coinvolgimento dei residenti direttamente interessati dall'intervento e degli stakeholders impegnati nella gestione del progetto, ma è stato occasione di sviluppo di un più ampio percorso partecipativo e di strutturazione di strumenti complessi, come nei casi di Roma e Torino, che ha dato vita ad una complessa serie di strutture e di iniziative di grande rilievo politico, progettuale e culturale.

E' comunque evidente che le azioni più incisive sono state possibili dove il tema progettuale proposto era circoscritto e concreto, nelle sue possibili dirette ricadute sugli abitanti. A tale proposito una analisi più approfondita è suggerita dalla natura dei progetti e dei piani. Laddove il progetto non si limitava solo ad una

riorganizzazione spaziale ed al recupero edilizio, ma affrontava il tema della rigenerazione sociale e ambientale dell'area, la partecipazione è stata più intensa e ampia. E' così per alcuni dei Contratti di Quartiere o dei progetti comunitari Urban condotti da comuni partecipanti alla ricerca, come Pavia, Sesto San Giovanni, Cava dei Tirreni, ancora Roma, Torino, Palermo e Bolzano.

Gran parte dei progetti, in termini espliciti o impliciti, hanno affrontato il tema della qualità ambientale e l'obiettivo di migliorarla nel contesto urbano interessato dall'intervento. In alcuni casi è questo a caratterizzare il progetto di riqualificazione, soprattutto per quanto riguarda la mobilità sostenibile, come a Novara, Verona, Brescia, Trento, o le aree verdi urbane e periurbane, come a Cesano Maderno, Savignano sul Rubicone, o fluviali come a Reggio Emilia e Pescara. Una annotazione può suggerire qualche ulteriore riflessione. Se si esclude l'esperienza di Torino relativa all'Allegato energetico-ambientale al Regolamento edilizio, che affronta espressamente la questione in uno specifico percorso partecipativo, in nessuna altra scheda viene indicato il tema delle infrastrutture ambientali ed energetiche, forse dato per scontato come aspetto tecnico o affrontato tra gli altri contenuti del progetto. Quella parte di "città che non si vede", costituita dalle reti dei servizi e dall'attrezzatura ecologica, è in realtà sempre più importante, quale supporto strutturale di una città sostenibile e quindi anche energeticamente efficiente. Elevate prestazioni energetiche e ambientali degli edifici, non possono che essere terminali e componenti di una rete efficiente e sicura. L'aspetto ambientale del progetto urbano non è quindi solo rappresentato dalle aree verdi, dalle reti ecologiche e dai percorsi di mobilità a minore impatto, da ciò che si vede, ma anche dalle infrastrutture che migliorano il bilancio ambientale della città.

Non vanno infine ignorate le esperienze partecipative condotte su progetti che intervengono su porzioni di città caratterizzate da temi urbanistici particolarmente significativi, sul piano storico-architettonico, come per alcune piazze a Firenze o sul piano più strettamente urbanistico, per la ricucitura e l'integrazione di parti della città storica con quelle della prima periferia, come il caso dell'area ferroviaria a Forlì. Una sottolineatura merita l'esperienza segnalata dal Comune di Prato, condotta per definire i contenuti proposti dalla committenza a base del concorso internazionale di idee, per la progettazione di spazi periferici, nelle cinque aree circoscrizionali della città, finalizzata alla valorizzazione identitaria dello spazio pubblico.

Questo richiamo rinvia a qualche considerazione sulla formazione dei contenuti della committenza pubblica, circa la progettazione da affidare a professionisti più o meno noti, sul rapporto tra committenza, professionista e cittadini e sul se, sul come e quando attivare, in questi casi, il percorso partecipativo. La committenza al professionista di prestigio, il cui operato può essere posto in discussione con maggiore difficoltà, talvolta diventa un alibi per evitare o ridurre la consultazione a progetto concluso. Gli inevitabili contrasti di giudizio, senza una base di consenso preventivo, impediscono poi la realizzazione del progetto e determinano diffuse frustrazioni. Il deficit della committenza, come appare evidente in questi casi, va sanato all'inizio, proprio nella formazione dei contenuti e degli obiettivi del progetto, utili come riferimento anche per lo stesso progettista. Il nodo della qualità della committenza, può impattare in modo fortemente distorsivo sul processo partecipativo, producendo confusione di ruoli, difficoltà di comunicazione e di comprensione della proposta progettuale.

Nella gran parte delle esperienze rilevate, un'attenzione specifica è stata posta col percorso partecipativo ai temi culturali, storici e identitari sollevati dal progetto. La partecipazione in molti casi è stata occasione di azioni di ricognizione storica delle aree interessate, di approfondimenti circa aspetti della memoria collettiva rappresentata dai luoghi e dagli spazi oggetto dell'intervento, proponendo attività di approfondimento sulla cultura urbana, sulle architetture, sulle preesistenze, sulle componenti socio-culturali. Anche questo aspetto suggerisce un punto fondamentale di riflessione. L'approccio integrato ai temi e alle azioni di trasformazione strutturale e formale della città, il solo oggi accettabile, non impone solo l'assunzione dei problemi socio-economici esistenti nell'area, che sono spesso la ragione stessa della proposta di intervento, e di quelli ambientali che in misura crescente, anche se ancora insufficiente, ne caratterizzano la qualità progettuale, ma implica la contestualizzazione culturale, adeguatamente documentata e declinata, del progetto. Questo è peraltro uno dei pilastri di un percorso partecipativo efficace.

5.3 Percorsi e strumenti

Complessità e articolazione dei progetti, sensibilità tecniche e amministrative diverse, approcci non univoci al nodo qualificante dell'integrazione delle azioni settoriali nella pubblica amministrazione locale, in materia di pianificazione e progettazione urbanistica hanno prodotto una molteplicità di percorsi e strumenti adottati nel percorso partecipativo. E' opportuno segnalare come, in un numero non irrilevante di casi, si sia prodotta una significativa collaborazione tra diversi settori tecnici dell'amministrazione e si sia attivato, molto opportunamente, un mix di strumenti partecipativi e attuativi. Inoltre, in tante delle esperienze segnalate dalla ricerca, come a Ferrara, Modena, Rimini e in molte altre, un ruolo importante è svolto da uno degli strumenti

partecipativi istituzionali più longevi: la circoscrizione o il quartiere. Forse, una qualche eccessiva torsione amministrativa aveva nel corso del tempo logorato questa specifica e originaria prerogativa del “decentramento”: favorire la partecipazione dei cittadini al governo della città e del proprio contesto residenziale. I percorsi partecipativi alla definizione dei progetti urbanistici, ove realizzati dalle Amministrazioni Comunali con questa attenzione, fino dalle fasi preliminari, sono stati una importante occasione di rilancio forte di questa loro essenziale funzione.

Sui 52 progetti rilevati con la ricerca 19 hanno utilizzato in via prioritaria o in parte, gli strumenti propri dell’Agenda 21 locale. Forum, forum tematici, piano d’azione sono stati attivati, come nei casi di Ferrara, Firenze, Massa e Rimini per i documenti preliminari del PSC; in diverse altre città su programmi di intervento più delimitati o, ancora, come azioni specifiche di Agenda 21 da utilizzare anche a fini urbanistici. Si tratta di un dato relativamente rilevante, (36,5% dei progetti segnalati). Ci dice infatti del maturare dell’integrazione tra obiettivi, competenze e prassi di settori diversi della pubblica amministrazione; dell’uso dell’Agenda 21 Locale come strumento di governance utile a organizzare la partecipazione, non solo in materia strettamente ambientale; della necessità di una evoluzione, più coerente con gli Aalborg commitments del 2004, della strumentazione adottata nel 1994 e della cultura che ne sta alla base.

Merita un particolare approfondimento il possibile rapporto tra gli strumenti dell’Agenda 21 Locale e quelli maturati nel tempo in ambito strettamente urbanistico, come i laboratori di progettazione partecipata o i laboratori territoriali strutturati e permanenti, attivati in 5 casi, tra i quali di grande interesse Firenze, Bologna e Roma, che merita un approfondimento specifico, per la rilevanza dell’esperienza condotta in particolare dal Settore Periferie. Più limitate e meno strutturate le esperienze di Brescia e Cesano Maderno. Nei casi rispettivamente di Bolzano e di Savignano sul Rubicone sono state utilizzate le due citate tecniche: OST e EASW. Solo in un caso, quello di Pescara, il percorso partecipativo è stato condotto nell’ambito del “Bilancio partecipativo”, a conferma di una specializzazione di tale strumento, in Italia ancora prevalentemente destinato ad individuare, nell’ambito economico-finanziario dei comuni, interventi puntuali come servizi e opere pubbliche di dimensione contenuta a scala di quartiere.

Tra i progetti segnalati, 3 si riferiscono ad esperienze di partecipazione inserite nei programmi locali delle Città sostenibili delle bambine e dei bambini¹⁰, come a Rolo e per la realizzazione di un parco didattico a Villa di Serio. In realtà, anche in altri casi rilevati, il coinvolgimento delle scuole dell’obbligo ha avuto come obiettivi la valorizzazione educativa e cognitiva della partecipazione dei ragazzi al “fare la città”. E’ il caso di Faenza su un progetto complesso di Contratto di Quartiere e di Modena sull’azione educativa rivolta ai ragazzi su alcune realtà della periferia. In un secondo progetto modenese, “Città media felix”, l’originalità del percorso è costituita dalla realizzazione di laboratori di progettazione animati da studenti e docenti universitari, che hanno elaborato le proposte e poi le hanno presentate alla città e ai cittadini dei quartieri interessati.

Il coinvolgimento dei ragazzi, che si va diffondendo in molti comuni, risponde ad un ulteriore importante aspetto del percorso partecipativo, quale strumento per attivare competenze e volontà propositive da parte di chi, non potendo esprimere appieno i propri diritti politici con il voto, ma essendo pienamente titolare di diritti civili di cittadinanza, non ha altri meccanismi per esprimere la propria opinione su scelte che riguardano spesso in modo diretto il proprio futuro. Anche questo punto rinvia all’opportunità di un approccio integrato dei percorsi partecipativi in campo urbanistico, e quindi dell’incontro virtuoso di strumenti a disposizione della pubblica amministrazione locale. Nella maggioranza dei casi analizzati la strumentazione tuttavia non è codificata e segue prassi empiriche più o meno collaudate: assemblee di consultazione, incontri e riunioni, predisposizione di sondaggi e documenti, che accompagnano momenti di informazione più o meno strutturata.

5.4 Livello partecipativo ed efficacia

Caratteristiche del progetto, natura del percorso partecipativo, risorse umane e materiali impiegate, convinzione politica dei proponenti il percorso partecipativo condizionano sia in termini di quantità che di qualità la partecipazione di cittadini e stakeholders. I termini quantitativi il coinvolgimento dei cittadini varia in modo consistente da poche decine a diverse centinaia. Gli incontri di consultazione, le assemblee, i forum preliminari di solito interessano un numero rilevante di cittadini. In diversi casi dalle schede si evince un possibile fraintendimento, nel far assumere alle assemblee di consultazione, magari svolte una volta sola nel corso dell’intero iter definitorio e decisionale del progetto, non una semplice valenza informativa, come è nei fatti, ma uno dei principali strumenti di partecipazione. La strutturazione del percorso partecipativo, che

¹⁰ Il progetto “Le città sostenibili delle bambine e dei bambini” è stato promosso dal Ministero dell’Ambiente nel 1997, caratterizzando con il tema ambientale il network “Città dei bambini e delle bambine” avviato a Fano nel 1994.

richiede disponibilità di tempo, impegno e approfondimento dei problemi, come nel caso dei laboratori o degli incontri tematici, come ovvio registra un sensibile contenimento quantitativo della partecipazione. Anche gli strumenti consultivi dell'e-governance come i forum telematici, stentano ad essere effettivamente adottati, riconosciuti e utilizzati. Il dato quantitativo, primo parametro per una valutazione qualitativa, incide su due dei punti qualificanti il percorso partecipativo: la rappresentatività dei partecipanti e l'effettiva loro incidenza nel processo di elaborazione dei contenuti del progetto e nella decisione finale.

Su questa base e con riferimento alla scala di Hart¹¹, come si evince dalla scheda di rilevamento, abbiamo cercato di graduare, accanto alla consistenza numerica, l'efficacia della partecipazione, distinguendo le fasi di informazione, comunicazione, consultazione, ascolto, essenzialmente preliminari, ma in diversi casi a questo stadio ci si è fermati, da quelle più propriamente attive di elaborazione, studio, confronto e validazione delle proposte. Questo secondo e più denso livello della partecipazione ha comportato, dove attuato, l'impiego di risorse economiche ed umane, la disponibilità di competenze interne alla pubblica amministrazione promotrice del percorso e dei progettisti, quindi un forte convincimento politico.

Sia il primo che il secondo livello sono finalizzati a produrre consenso sulle scelte proposte, ma ovviamente il primo si limita a cercarlo a favore delle decisioni implicitamente assunte preliminarmente dall'amministrazione, il secondo lo costruisce nel confronto e nel coinvolgimento dei diversi interlocutori, allargando la platea dei protagonisti del processo decisionale pubblico, su fatti tanto rilevanti per la città, come quelli che attengono alla sua trasformazione strutturale.

Secondo i parametri utilizzati con la scheda possiamo dare un giudizio di sintesi complessivamente positivo. La partecipazione è stata in generale relativamente buona in termini numerici e alta in termini di efficacia, rispetto agli obiettivi posti. Certo, il punto 6 della scheda: I partecipanti sono stati coinvolti nelle decisioni riguardanti le politiche e le strategie, è stato riportato in un numero modesto di esperienze e questo conferma le molteplici difficoltà presenti.

Comportamento errato dei diversi attori, limiti normativi, le limitate risorse impiegate sono tra gli ostacoli principali segnalati, causa dei limiti di efficacia del percorso. La disponibilità e la professionalità dei tecnici impegnati nel percorso partecipativo, in qualità di facilitatori o progettisti, non hanno evidenziato limiti particolari e comunque non sono stati indicati tra i principali problemi.

Resta la domanda di fondo: quanto il percorso partecipativo ha effettivamente contribuito a migliorare il progetto, quanto ha davvero inciso sugli obiettivi e sulle sue caratteristiche? La risposta che si ricava dalla lettura di molte schede è confortante, anche se non ancora generalizzabile e definitiva.

5.5 Informazione e comunicazione

Una decisa centralità nella ricerca è stata data al punto qualificante del ruolo, nel percorso partecipativo, dell'informazione e della comunicazione rivolte ai cittadini. Una partecipazione efficace non può che essere informata e consapevole, per essere correttamente messa a disposizione dei cittadini nelle forme più idonee. Nelle esperienze più complesse e articolate, condotte con convinzione e premiate da riscontri positivi nella dimensione e nel grado di partecipazione, consistente è stato l'apparato informativo utilizzato.

Nella gran parte dei casi analizzati l'informazione ha assunto carattere permanente, durante tutto il processo partecipativo, anche se spesso svolta con scarsa intensità, solo attraverso incontri, eventi e materiali tradizionali e più limitatamente è stata strutturata con pagine web accessibili, laboratori di progettazione, forum tematici permanenti, etc. Da segnalare il progetto della Regione Emilia-Romagna "Partecipa-net", a sostegno dei progetti dei comuni che realizzano strumenti e azioni di informazione finalizzata alla partecipazione dei cittadini, per via telematica, ai temi dello sviluppo urbano e della gestione delle problematiche urbanistiche. In generale la valutazione riscontrabile dalle schede indica un impegno ancora discontinuo e limitato nei mezzi. Un lavoro particolarmente intenso è stato svolto, tra le altre, nelle esperienze di Prato, Ferrara, Firenze, Roma, Bolzano, Rimini. In qualche caso le strutture, soprattutto di Agenda 21 locale e i pochi urban center esistenti in Italia, operano non solo in occasione di piani e progetti specifici o nel corso di fasi delimitate del processo pianificatorio, ma supportano e sviluppano una propria azione permanente.

Si pongono ormai con evidenza una serie di nodi, che rimandano alla necessità di offrire, in modo continuativo, ai cittadini, occasioni di documentazione, ricerca e formazione sulla cultura urbana, dagli aspetti storici a quelli architettonici, soprattutto per quanto riguarda le tipologie e i manufatti che

¹¹ La scala di Hart individua 10 livelli di partecipazione a seconda del grado di coinvolgimento e di incisività del concorso dei cittadini nel processo decisionale.

caratterizzano la città industriale e contemporanea. Affrontare un percorso partecipativo per concorrere a delineare un progetto urbano più qualificato e condiviso, significa sempre più condurre un percorso parallelo di tipo culturale, conoscitivo e analitico, per molti versi formativo. La discussione sui progetti urbanistici è occasione di scambio di conoscenza sulla città, sui suoi caratteri e non ci si può limitare al confronto tecnico, o ad aspetti marginali.

Chi può meglio svolgere questo ruolo, con quali mezzi, con quali risorse economiche e professionali? Nelle esperienze raccolte, ove coinvolti sono stati gli uffici di Agenda 21 a organizzare i contenuti informativi, più spesso gli uffici di piano hanno assunto l'insieme delle funzioni comunicative e di documentazione, con una inevitabile prevalente attenzione agli aspetti tecnico-progettuali. L'integrazione di strutture operative e di diversi protagonisti istituzionali, facenti parte dell'organizzazione del soggetto promotore del processo partecipativo, ovvero del comune, si è dimostrata indispensabile, per dare efficacia e qualità di contenuti agli interventi di rigenerazione urbana, che implicano azioni di tipo economico, sociale, culturale e architettonico.

Conclusioni

In estrema sintesi si può sostenere che i processi partecipativi alle scelte relative a progetti e piani di trasformazione urbanistica delle città, in molti modi e forme, con accenti diversi e numerose contraddizioni su contenuti ed efficacia del processo stesso, crescono, si moltiplicano e affinano contenuti, strumenti e tecniche. E' probabilmente giunto il momento di un più esplicito sostegno in tre direzioni: inserire le prassi partecipative nei programmi finanziati con risorse pubbliche quale parte dell'iter progettuale; organizzare in modo stabile l'attività di sostegno culturale e informativo, per sviluppare conoscenza sui temi della città; integrare le procedure e gli strumenti della pubblica amministrazione a partire dalle Agende 21 locali, con le altre organizzate nei diversi settori, soprattutto quando affrontano i progetti della città del futuro.

Informazione e conoscenza

Contenuti, strumenti e metodi

Catia Mazzeri

1. Partecipazione come cultura e conoscenza

Non è casuale, anche se molto originale, il fatto che l'Assessorato alla cultura del Comune di Modena, attraverso l'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana abbia ideato e poi realizzato il Progetto "Le città sostenibili", diventando poi il punto di partenza e riferimento per il Gruppo di lavoro nazionale della Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane sul tema più ampio della partecipazione dei cittadini, ai processi di trasformazione urbanistica e territoriale.

La partecipazione, per essere consapevole e attiva, deve essere supportata da adeguati elementi conoscitivi e informativi sulla città, sulla sua storia, sui suoi caratteri ambientali, assunti nella accezione più ampia. Ecosistemi urbani, architetture, infrastrutture civili, sono componenti essenziali della forma urbana, la cui modificazione operata con il progetto urbanistico, comporta la definizione prima di tutto del quadro conoscitivo. Solo così può essere correttamente proposto e compreso dai cittadini.

La partecipazione non è quindi solo un modo per decidere meglio, ma è parte di un percorso culturale, che parte proprio dalla conoscenza e dall'interpretazione condivisa dello stato delle cose e dei problemi da risolvere. Una conoscenza e quindi una informazione che non si improvvisano, ma vanno adeguatamente strutturate e integrate in un approccio multidisciplinare, che è quello adottato per realizzare il Progetto "Le città sostenibili" e i suoi prodotti e in particolare l'Atlante storico-ambientale urbano della città¹. Anche l'informazione culturale è parte essenziale del percorso partecipativo, che non si esaurisce nella esposizione del progetto urbanistico, ma dovrebbe vivere prima, durante e dopo.

Parliamo quindi di informazione nella sua accezione ampia, non solo legata ad adempimenti normativi o riferita ai dati tecnici del progetto urbano, ma come diritto di cittadinanza, come parte dei processi identitari e di appartenenza essenziali nel rafforzamento della coesione civile della comunità, sempre più multiculturale.

Questo aspetto della cultura urbana, che a Modena è da tempo proposto, si è incontrato, forse non a caso con la cultura e gli obiettivi legati al raggiungimento di contesti urbani più ecosostenibili.

Qualità ambientale dei contesti urbani significa infatti non solo tutela degli ecosistemi e delle principali matrici naturali presenti nelle città e nel loro territorio, ma attenzione per il patrimonio architettonico, per lo spazio pubblico storico o contemporaneo, per i resti delle archeologie industriali più significative, oltre che di quelle antiche.

Soprattutto significa cultura e attenzione per i caratteri del progetto urbanistico futuro.

Questo collegamento intersettoriale, che punta a far interagire a collaborare insieme strutture che si occupano di cultura urbana, ambiente, urbanistica e di processo decisionale, è particolarmente faticoso, ma essenziale per un approccio integrato ai problemi della città contemporanea.

Si tratta di un salto concettuale di primaria importanza, che punta, come viene fatto nelle esperienze più avanzate, a tenere insieme l'elaborazione dei progetti urbanistici, le azioni volontarie per la sostenibilità urbana, in primo luogo quelle dell'Agenda 21 locale, le attività culturali incentrate sulla ricerca e sulla diffusione della conoscenza sulla città.

2. Contenuti, strumenti e metodi

Nella scheda di rilevazione utilizzata per la ricerca una particolare attenzione è stata posta proprio sul tema della strumentazione informativa e conoscitiva utilizzata. Come è stato riportato nella relazione generale: "Il raggiungimento di una più forte partecipazione, presuppone una azione di informazione trasparente, diffusa e articolata, possibilmente strutturata e permanente, non legata quindi solo allo specifico atto decisionale, pure se complesso, da adottare. Una informazione che per essere efficacemente utilizzata dai cittadini e dagli stakeholders andrebbe accompagnata da una azione di documentazione e di promozione culturale sui

¹L'Atlante storico ambientale urbano di Modena è uno dei prodotti del progetto "Le città sostenibili". E' stato pubblicato anche in volume dal Comune di Modena nel 2004 a cura di Catia Mazzeri. La versione per il web, che costituisce un prodotto autonomo, è scaricabile dal sito del Gruppo di lavoro: www.cittasostenibile.it.

temi della città, al fine di rendere comprensibili linguaggi, storie, proposte e progetti altrimenti spesso incomprensibili o avvolti da reticenze o mascherati da tecnicismi”.

Gli esiti della ricerca confermano una relazione positiva tra livello quali-quantitativo della partecipazione e complessità dell'impianto comunicativo adottato. In diversi casi il percorso partecipativo ha visto un impegno relativamente permanente sulla comunicazione. Alla strumentazione tradizionale, largamente prevalente, si è affiancata la realizzazione di percorsi informativi e strutture più evolute e organizzate, volte a favorire l'accessibilità più ampia. Quanto più l'obiettivo della partecipazione si estende oltre il singolo progetto, al di là della specifica decisione da assumere, tanto più si sviluppa una attività persistente, che viene prevalentemente svolta dagli Uffici di Agenda 21 locale, dai pochi urban center esistenti in Italia e più frequentemente dai laboratori territoriali e di quartiere o dai forum tematici permanenti, che tendenzialmente svolgono anche una propria azione di tipo culturale e formativo.

Se si assume il dato complessivo delle esperienze svolte nell'ultimo decennio da ormai numerose città, come si può dedurre dall'elenco non esaustivo, ma certamente indicativo che proponiamo con la relativa scheda, si può certamente dire che la “cultura urbana”, l'attenzione per la città fisica, per ciò che evoca, per il suo divenire, si sta estendendo ed è di straordinaria attualità. Di qui l'esigenza di dare una risposta ad una domanda crescente di conoscenza sul fenomeno urbano contemporaneo, non circoscritto alla informazione sul singolo progetto. Servono quindi strumenti che offrano in modo continuativo servizi di documentazione e di informazione, intese come strumenti per un progetto culturale sulla città, sulle sue architetture, sulla sua storia, sul suo futuro.

Se questa è una corretta interpretazione di ciò che emerge dalla ricerca e dall'analisi dell'insieme delle esperienze considerate, incluse quelle della ricerca dell'INU del 2002 e aggiornata nel 2005 e del lavoro svolto coi ragazzi attraverso il progetto delle “Città sostenibili delle bambine e dei bambini” sorprende l'assenza generalizzata nei percorsi di conoscenza e negli strumenti a supporto del processo partecipativo degli Assessorati alla cultura e delle loro strutture. Il coinvolgimento di istituzioni culturali che direttamente o indirettamente si occupano ad esempio del patrimonio storico-architettonico o archeologico, è assunto nel processo partecipativo e decisionale o come un apporto esterno, collocato tra quello degli stakeholders, o come richiesta formale di parere, secondo disposizioni normative.

Talvolta i soggetti che si occupano di “cultura urbana” sono chiamati a fornire supporto documentario, raramente ad elaborare adeguati elementi di analisi della trasformazione e dello sviluppo della città e del territorio, con funzioni più complesse e approcci multidisciplinari, tali da essere utili ad una lettura più completa della città e del territorio, della memoria, dell'identità, dei possibili sviluppi e dei progetti futuri.

Quali strumenti di informazione e conoscenza devono essere offerti ai cittadini, in modo permanente, perché concorrano in modo non banale, o con una semplice funzione di consenso, al progetto urbano? Non si tratta di questioni di poco conto. Le città sono organismi complessi, nei quali si riversano le esigenze dei singoli cittadini, degli attori economici, di una collettività intera, che si muove oggi, non solo su un proprio territorio, ma su territori allargati, nazionali e internazionali. Non si tratta dunque “solo” (utilizziamo questo termine sapendo che è già molto), di definire in modo partecipato il progetto di un quartiere, o dei piani strutturali, oppure di individuare funzioni, obiettivi, destinazioni d'uso, tipologie di intervento: si tratta anche di assumere una visione approfondita, di insieme, che vada al di là delle esigenze espresse, relative al miglioramento della qualità della propria vita quotidiana.

I cittadini, ognuno di noi, spesso tende a chiedere, nello stesso tempo, più verde, meno inquinamento, più case, più spazi per le automobili, più luoghi per il loisirs, più spazi pubblici senza auto, maggiore bellezza, progetti di trasformazione, ma anche attenzione alla memoria in contesti dove l'identità dei luoghi cambia. L'incontro ed il dialogo fra domande diverse e contraddittorie, espresse dai cittadini, ma anche da una committenza, in questo caso pubblica, demandata ad interpretare, sintetizzare e risolvere le questioni, ponendosi obiettivi di qualità e sostenibilità, richiede sedi permanenti di confronto e strumenti adeguati di informazione e conoscenza, alla base per ogni percorso corretto e trasparente di democrazia e reale partecipazione. In questo contesto anche le competenze di urbanisti, progettisti, ed esperti che intervengono sulla città possono essere meglio integrate da altre “competenze diffuse” ed essere parte attiva di un dialogo corale.

Il diritto alla città e alla partecipazione è quindi anche diritto alla conoscenza. Uno dei nodi, ancora non sufficientemente indagati, diventa quello della relazione fra costruzione collettiva degli scenari strategici della città e costruzione di un sapere collettivo, che ha bisogno di un approccio multi e interdisciplinare. Ancora oggi, questioni che hanno una grande complessità culturale e politica vengono affrontate in modo separato,

rigidamente e poveramente “tecnico”: dal tema delle reti, a quello della mobilità, o del patrimonio architettonico, spesso studiato in ambito circoscritto ai singoli manufatti.

Per questo la partecipazione dei cittadini richiede una mediazione esperta fra le domande espresse, spesso anche nuove o inedite, e la reale costruzione di una strategia di sviluppo urbano sostenibile. La mediazione dei rapporti sociali nella società contemporanea richiede conoscenze sempre più avanzate, per sviluppare percorsi di coinvolgimento, informazione e partecipazione adeguati.

Una visione unitaria e di insieme del patrimonio culturale ambientale e urbano, basata su una forte attenzione ai mutamenti futuri e al progetto, allo sviluppo urbano sostenibile, richiede un accumulo di conoscenze e la costruzione di strutture basate su una idea di cultura multidisciplinare, in grado di mettere in collegamento le diverse dimensioni e i diversi aspetti della città.

E' dunque necessaria una riflessione adeguata sugli attori della ricerca, della formazione, della cultura, ed in particolare su servizi e strutture permanenti caratterizzati da nuove e più ampie funzioni, specificamente dedicate alla ricerca e all'informazione sulla città, sui progetti e sulle discipline che ne consentano una più puntuale comprensione da parte dei cittadini e da parte dei rappresentanti da loro eletti. In Italia sono ancora quasi del tutto assenti centri ed istituzioni, sia pubblici che privati, che si pongano come luoghi permanenti di documentazione, divulgazione culturale, ricerca e partecipazione. Negli ultimi anni stiamo assistendo alla nascita di urban center, che nei paesi europei e negli Stati Uniti hanno una tradizione maggiormente consolidata, ma che in Italia si stanno ancora in parte muovendo per tentativi successivi proponendosi sia come vetrine dello sviluppo della città come nel caso, relativo alla precedente amministrazione comunale, dell'Urban Center di Milano, sia come strumenti di informazione, ricerca e accompagnamento dei processi di partecipazione dei cittadini.

2.1 Gli Urban Center e le esperienze di Urbanistica partecipata

Dalla ricerca condotta attraverso i questionari e la ricognizione bibliografica, che hanno integrato in questa fase l'attenta attività sul tema condotta dall'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana, sono presenti in Italia strutture come il Laboratorio Città di Trento, promosso dal Settore urbanistica del Comune di Trento con l'Ordine degli architetti della Provincia di Trento, che accompagna il piano strategico della città, con una attività di lezioni, incontri, interviste strutturate, che implementano un percorso di informazione rivolta ai cittadini, non solo sulle problematiche locali, ma anche di confronto con le esperienze nazionali.

L'Urban Center Metropolitan di Torino, è nato nel 2005, come esito del complesso percorso condotto dalla Città nell'ultimo decennio, con due piani strategici, collegato anche all'esperienza del “Progetto periferie”, che nell'ambito di un Programma Urban II ha svolto una complessa azione di coinvolgimento dei cittadini sul tema della riqualificazione di Mirafiori Nord.

In questo caso, come risulta dalle schede compilate, la dismissione di una vasta area industriale, è diventata l'occasione per una riqualificazione dei quartieri, incentrata sulla qualità sociale, ambientale e culturale e sulla sostenibilità. Mirafiori Nord nasce nell'ambito del Secondo Piano Strategico, che fornisce anche le indicazioni relative alla missione dell' Urban center, quale “luogo di confronto tra gli attori economici, sociali e culturali implicati nei processi di trasformazione” offrendo “alle Amministrazioni pubbliche, alle istituzioni e ai soggetti privati una consulenza sul piano morfologico alle operazioni territoriali di maggiore complessità e rilevanza”. Ampia la composizione dell'Urban center, che nasce da un accordo fra la città di Torino, la Compagnia di San Paolo tramite l'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (Siti) e l'Associazione Torino internazionale. Il direttore è Carlo Olmo, preside della Prima Facoltà di Architettura di Torino e city architect del sindaco, ad indicare la profonda attenzione al coinvolgimento dell'Università e del mondo della ricerca, in una importante alleanza culturale strategica.

Particolarmente interessante è il caso di Bologna, per la relazione fra processi e programmi di urbanistica partecipata e la costruzione di una struttura permanente di formazione, informazione e comunicazione. Il progetto “Bologna. Città che cambia”, incentrato sul coinvolgimento dei cittadini per il percorso di formazione del piano strutturale comunale (PSC), ha indotto l'Amministrazione Comunale alla riapertura, con funzioni più complesse e orientate, dell'E-Bo, l' Urban center della città, uno dei primi a nascere in Italia e che, tuttavia, negli anni trascorsi aveva attraversato momenti di difficoltà nella definizione della propria missione. E' di particolare interesse il fatto che l'E-Bo ospiti una mostra permanente sulla evoluzione della città, sulla scorta della esperienza del Pavillon de l'Arsenal di Parigi, ed una esposizione dedicata al nuovo PSC. Gestito da un Comitato promosso dal Comune di Bologna, che prevede l'integrazione con diversi enti ed istituzioni (fra gli altri la Provincia di Bologna, la Fondazione Cassa di Risparmio e del Monte, l'Università) il

centro viene concepito come luogo di informazione permanente per tutta la città, collegandolo strettamente con le nuove forme di progettazione partecipata adottate per la definizione del PSC.

Una mostra permanente sul Piano Strutturale, con percorsi virtuali, plastici, modelli, è stata allestita anche presso l'Urban Center di Ravenna, che pur avendo funzioni diverse (ospita anche mostre d'arte ed altri eventi culturali e cittadini) è stato individuato come sede di "informazione permanente per il percorso partecipato".

Anche Ferrara, che ha applicato il percorso di Agenda 21 locale, per la definizione del piano strutturale, costruendo un percorso di informazione, formazione e ascolto molto complesso, con il coinvolgimento anche della Facoltà di Architettura, ha posto fra gli obiettivi scaturiti da una esperienza strutturata e condotta con la partecipazione di numerosi attori, la creazione di un Urban Center, concepito come luogo di raccolta della documentazione relativa alle trasformazioni urbanistiche, ma anche di monitoraggio, discussione e costruzione del Piano strutturale. Questi centri afferiscono, nei casi più interessanti, come quello di Torino e Bologna, al percorso compiuto dall'intera città, unendo più soggetti istituzionali, economici, culturali e della formazione.

Gli Urban center sono strutture particolarmente complesse: attività di ricerca, accompagnamento, mostre permanenti, sistemi informativi territoriali integrati appaiono comunque prerogativa di comuni che come Trento, Torino, Bologna, Ravenna e negli obiettivi, Ferrara, hanno applicato il processo partecipativo a piani strutturali o a parti del piano strategico, compiendo un percorso particolarmente complesso che ha coinvolto l'intera città e attori istituzionali, economici, sociali, con un ingente investimento di risorse finanziarie.

2.2 I siti web, le banche dati, i sistemi informativi territoriali, gli strumenti di e-learning

La costruzione di un sistema informativo articolato, coerente ed approfondito, quasi sempre afferisce a progetti complessi e ad enti di ampie dimensioni, come nelle esperienze di Bologna e Firenze, che hanno tra loro molti punti in comune. Stanno infatti entrambe accompagnando la definizione del piano strutturale (PSC), con il percorso del Forum, che ha coinvolto tutti i quartieri della città, con laboratori di progettazione partecipata afferenti alla trasformazione di aree di particolare interesse, come nei casi della riprogettazione dell'area dell'ex-Mercato Ortofrutticolo di Bologna o di Piazza Ghiberti a Firenze. Il percorso in questi casi è stato accompagnato dalla predisposizione di una consistente dotazione di documenti e materiale, dalla predisposizione di pagine web, che si propongono come banche dati con documentazione fotografica e cartografica, dall'uso di modelli virtuali, dall'utilizzo e dalla messa a disposizione di sistemi informativi territoriali avanzati.

Anche percorsi lunghi e complessi come il programma di iniziativa comunitaria PIC Urban II (2000-2006) per la "rigenerazione urbana" di un'area di 2.135.000 mq. come Mirafiori Nord a Torino, che ha utilizzato in particolare lo strumento del Forum, hanno visto la realizzazione di un sito web dedicato, come quello del "Progetto periferie" del Comune di Torino, organizzato come banca dati particolarmente ricca e quale strumento di accompagnamento dei programmi di riqualificazione urbana partecipata.

Una nota a parte merita il caso del Comune di Roma, che ha riunito nel Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie i diversi programmi e strumenti per la partecipazione, dai Contratti di quartiere ai Laboratori territoriali di Corviale e Laurentino, all'Ufficio sviluppo locale sostenibile partecipato, con Agenda 21, predisponendo una ricca documentazione ed un sito web di carattere istituzionale, che presenta approfondimenti e riporta una documentazione teorica corposa, relativa alle buone pratiche della partecipazione e della sostenibilità.

Si tratta di un sito che bene rappresenta il grande lavoro del Comune di Roma sulla questione della partecipazione e dello sviluppo urbano sostenibile, che lo ha portato ad adottare, unico in Italia, il "Nuovo regolamento per la partecipazione", nel marzo del 2006, e ad essere il capofila del progetto europeo "Partecipando" (con la presenza di 22 città di paesi europei). Nell'ambito del progetto è stato prodotto un manuale di buone pratiche per la partecipazione. Sempre in tema di informazione segnaliamo la presenza nel sito web, dell'Atlante delle periferie, documento di lavoro che individua su una cartografia interattiva e su immagini satellitari le azioni strategiche previste dal Comune di Roma. L'Atlante viene indicato come "un mezzo" per ristabilire un rapporto reciproco e bilaterale fra gli amministratori e gli abitanti, con una profonda coscienza del valore dell'informazione e degli strumenti di conoscenza, tra cui i sistemi informativi territoriali (SIT) più avanzati, concepiti proprio anche con questa funzione.

Il tema delle forme di e-democracy, sviluppate con l'utilizzo di programmi di e-learning, per comunicare e consultare i cittadini, è presente in molte esperienze, che in misura diversa hanno utilizzato news-letter e attivato forum on-line. Quello che risulta dalla ricerca, in merito alla costruzione di una scatola degli attrezzi adeguata in questo campo, è la necessità di approfondire il tema e verificare percorsi di formazione utili per

apprendere l'uso di questi strumenti, ancora poco utilizzati dai cittadini. La partecipazione applicata ai progetti di trasformazione territoriale e urbana comporta programmi complessi, non sempre facilmente interrogabili e gestibili da parte dell'utente.

Sono presenti esempi che ci appaiono di eccellenza e meritano un approfondimento rispetto al percorso utilizzato, come quello di Padova, che nell'applicazione del percorso di Agenda 21 al documento preliminare del Piano di Assetto del Territorio ha implementato un forum on line, con la documentazione predisposta, molto visitato.

A fronte delle potenzialità di questo innovativo strumento, la Regione Emilia - Romagna, ha dato vita al progetto "Partecipa-net", al quale prendono parte, fra gli altri, i Comuni di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza. L'obiettivo è quello di promuovere la partecipazione dei cittadini alle politiche per il territorio attraverso gli strumenti telematici, "integrando le nuove tecnologie con le pratiche partecipative consolidate". Consapevole della complessità dell'uso di queste tecniche, il network si è posto l'obiettivo di realizzare un kit dell'e-democracy, inteso come serie integrata di strumenti tecnologici, metodologie e procedure per il coinvolgimento attivo dei cittadini, la moderazione dei dibattiti on-line, l'acquisizione, il trattamento e la pubblicazione dei risultati dei processi decisionali partecipati. In breve ci si è posti consapevolmente di fronte al problema di creare una "conoscenza condivisa", con la realizzazione di una biblioteca multimediale, di strutturare le newsletter e di educare alla partecipazione a forum e sondaggi.

La predisposizione di pagine web, l'allestimento di punti informativi permanenti per tutta la durata del progetto, è parte di molte delle esperienze presentate e indica uno sforzo di informazione e di documentazione, per accompagnare nel modo più adeguato il percorso partecipativo.

I dati raccolti sulla messa a disposizione di una documentazione adeguata, ci deve fare riflettere sul percorso virtuoso, che il coinvolgimento dei cittadini può mettere in atto. Le pratiche e gli strumenti di partecipazione richiedono, anche nei casi meno complessi, la predisposizione di materiali, dati, metodologie di trasmissione delle conoscenze. Dalle forme di informazione-ascolto proprie dei forum, dai tavoli di accompagnamento, dai laboratori territoriali e di quartiere, con il proprio equipaggiamento di documenti, seminari, lezioni, scaturiscono forme di informazione e documentazione rinnovate, che rappresentano un archivio di fonti per la trasformazione della città, con un valore culturale aggiunto e "nuovo" rispetto a quelli prodotti nel passato. Questi strumenti possono rappresentare, come mostra bene il percorso degli urban center, un modo rinnovato di concepire lo stesso ruolo di musei, archivi, centri di ricerca, che hanno costituito per secoli la struttura portante della conoscenza del territorio, ma che oggi sono separati dai percorsi partecipativi e di progettazione dello spazio urbano e dalla produzione delle informazioni che li supportano.

Molti sono gli esempi, oltre a quelli citati e ad altri di cui parleremo in seguito, di "buone pratiche" non solo per la sostenibilità e la qualità, ma anche per la costruzione di una diversa cultura della città e dei metodi per conoscerla. Cito, fra i diversi esempi presenti nella ricerca, gli incontri con tecnici, progettisti, la predisposizione di momenti informativi specifici nelle fasi di ascolto e consultazione dei cittadini promosse a Ferrara nell'ambito di un programma che ha utilizzato in particolare lo strumento di Agenda 21 locale nel percorso di formazione del PSC. Ancora, la lettura del tessuto di un quartiere svolta coi cittadini, nel caso di Piazza Ghiberti a Firenze, finalizzata alla predisposizione delle linee per il bando del concorso internazionale per la trasformazione dell'area; il coinvolgimento degli studenti delle scuole di Napoli, nel progetto Agenda 21 Napoli sostenibile, per la definizione delle linee di indirizzo di un Atlante incentrato sullo Statuto dei luoghi, collegato ad un programma di riqualificazione dell'area del Parco Metropolitano di Napoli; la predisposizione da parte del Comune di Bolzano di un punto informativo permanente per tutta la fase del laboratorio condotto con il metodo OST nell'ambito di un programma integrato e partecipato di riqualificazione urbana nel quartiere di Oltresarco-Asiago.

L'attenzione ai temi della sostenibilità, rivolta in particolare da chi utilizza lo strumento di Agenda 21L, alle scuole e nelle iniziative di educazione permanente, l'attivazione di laboratori e workshop, hanno permesso approfondimenti, messa a disposizione di materiali, diffusione di temi e problemi, ponendo in relazione le domande dei cittadini con la ricerca di risposte più strutturate e documentate.

Il rapporto stretto tra strumenti di partecipazione e di informazione sollecita dunque più di una riflessione circa le forme più adeguate di integrazione. Agenda 21 locale, workshop e laboratori territoriali di progettazione, programmi di intervento che implicano specifici percorsi partecipativi come i contratti di quartiere o i PIC Urban, le indicazioni sulla partecipazione contenute in alcune delle più recenti leggi regionali sul governo del territorio, portano alla necessità di individuare e di sedimentare buone pratiche ed interventi, anche per strutturare l'informazione.

Come abbiamo visto, l'informazione può essere organizzata in molti modi e con strumenti diversi: complementari o alternativi, da adattare nei diversi contesti socio-culturali. Ciò che appare decisiva è la rete integrata di competenze e funzioni che assessorati, istituzioni culturali, istituti di conservazione e ricerca, università ecc., possono insieme mettere in campo. Non è un processo semplice e sconta un riflesso condizionato, presente soprattutto nella pubblica amministrazione, tendente all'approccio settoriale, alla separazione, alla distinzione per competenze amministrative e tecniche.

La costruzione di "buone pratiche" per il raccordo e l'integrazione fra politiche urbanistiche e politiche per lo sviluppo sostenibile e per la cultura della città e dei relativi strumenti, è forse uno degli obiettivi più importanti da conseguire, per affrontare il "fare città" come un unico campo sul quale si giocano ad un tempo diritti di cittadinanza, coesione sociale e strategie di sviluppo.

2.3 I programmi partecipativi e la strutturazione della conoscenza

Gli approcci diversi che caratterizzano i percorsi partecipativi sono sicuramente una ricchezza, anche per ciò che attiene i diversi modi di strutturare l'informazione e per la formazione di un sapere diffuso. Ci limitiamo a considerare i laboratori di urbanistica partecipata e i percorsi di Agenda XXI Locale.

I laboratori di urbanistica partecipata

A proposito del Laboratorio di Via Larga di Bologna, realizzato nell'ambito del percorso del piano strutturale di Bologna e del Concorso di progettazione partecipata e comunicativa indetto nel 2005 da INU, WWF, ANCI, i curatori così lo descrivono: "Il concorso ed il laboratorio insieme, con le molteplici attività poste in campo: interviste, workshop, questionari, esposizioni temporanee, laboratori nelle scuole, hanno inteso promuovere, diffondere e fare conoscere l'architettura, l'ambiente e il paesaggio, stimolando il confronto fra professionisti concorrenti, le istituzioni, i cittadini". Si tratta di una affermazione sintetica, che testimonia grande consapevolezza della portata culturale del progetto, che ritroviamo anche in altre esperienze messe in campo da numerose realtà, da Roma a Firenze a Bolzano, a Ferrara, da Genova a Savignano sul Rubicone, a Faenza.

Il laboratorio, anche se con forme diversificate, viene organizzato con percorsi particolarmente strutturati nell'approntamento dei piani strutturali ed è utilizzato in numerose esperienze come i contratti di quartiere, i PIC Urban, o altri progetti di riqualificazione urbana.

Esistono casi specifici come quello di Modena, dove la relazione con i cittadini si articola in una presentazione generale dei progetti in un singolo evento (convegno e mostra), con successivo confronto coi residenti dei quartieri interessati dallo specifico progetto, prodotto attraverso laboratori costituiti da docenti e studenti di corsi di laurea di Facoltà di Architettura e tecnici progettisti del Settore urbanistica del Comune di Modena, senza il coinvolgimento, in questa fase, dei cittadini. Il loro coinvolgimento avviene a progetto elaborato. L'evento presenta elementi di interesse in relazione alla formazione e all'informazione, suggerendo, anche se in modo temporalmente molto concentrato, elementi di riflessione su parti della città e su aspetti delle possibili innovazioni di componenti architettoniche.

Il laboratorio è già la scelta di una struttura stabile, dove esiste la consapevolezza che affrontare i problemi della città significa produrre un bagaglio culturale, che richiede fasi propedeutiche, di analisi e ricerca e l'apporto di esperti. Nei laboratori esiste una fase conoscitiva realizzata con vari sistemi: visite guidate, carte e mappe, ricognizioni fotografiche, altre modalità di rilevamento dello stato di fatto, ricerche storiche volte alla lettura e alla ricostruzione degli elementi di identità collettiva e di memoria dei luoghi. Come si è detto, il percorso che sottende alla promozione della partecipazione contempla l'attivazione di risorse informative, documentarie, tecniche e, più in generale intellettuali, che dovrebbero stimolare l'azione condivisa nelle e tra le istituzioni territoriali, nonché l'adeguata preparazione degli operatori

L'Agenda 21 locale, l'accesso all'informazione, i percorsi educativi e informativi

L'Agenda 21 Locale ha fra i suoi fondamenti l'obiettivo di diffondere conoscenze adeguate sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità urbana e da tempo accompagna i percorsi partecipativi con una intensa attività sul piano formativo ed educativo. Non a caso nella Dichiarazione di Principio della Conferenza Europea sulle Città sostenibili, svoltasi ad Aalborg nel 1994, le città si impegnano a fondare la loro azione sulla "cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizione di partecipare al processo decisionale locale. Essi si preoccupano di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini, ma anche per i rappresentanti eletti e per i funzionari degli enti locali".

Il forum, nella sua applicazione, è fondato su un approccio integrato. In particolare l'utilizzo di una procedura come l'European Awareness Workshop, EASW, messa a punto dalla DGIII-D della Commissione UE, permette di scambiare informazioni e conoscenze fra amministratori, esperti e cittadini, identificare e discutere la diversità di percezione e di soluzione dei problemi, di costruire nuove idee favorendo un dibattito pubblico nella comunità locale sulla vita urbana sostenibile e sul ruolo dell'innovazione tecnologica.

Abbiamo già considerato la complessità dei percorsi di Agenda XXI Locale applicati alla predisposizione dei piani strutturali. Va messa anche in rilievo la forte attenzione, che ha assunto un carattere permanente in molte città d'Italia, ai percorsi di educazione alla sostenibilità rivolti agli studenti delle scuole, con l'applicazione di tecniche di indagine, di ascolto e di coinvolgimento dei ragazzi in percorsi specifici. Gli studenti forniscono il loro contributo al processo attivato attraverso attività didattiche strutturate (workshop, produzione di elaborati), confrontandosi con gli esperti e gli altri attori del processo.

Ci limitiamo a citare solo alcuni esempi: da quello del Comune di Rolo, nell'ambito del progetto della città dei bambini e delle bambine, a quello del Comune di Modena, che da anni sta sperimentando con le scuole percorsi incentrati sulla qualità dell'ambiente urbano nell'ottica di un'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile. Si tratta di un esempio particolarmente interessante perché strutturato in attività di laboratorio che accompagnano le proposte progettuali con la formazione degli insegnanti, dei genitori, la lettura delle carte catastali con l'ausilio di esperti.

Infine il caso studio di Faenza, che integrando un contratto di quartiere e lo strumento di Agenda 21 con la proposta di soluzioni innovative, ha utilizzato un ricco apparato informativo e formativo: lezioni ex-cathedra, elaborati, disegni, progetti preliminari, per condurre con studenti e giovani un laboratorio di progettazione partecipata, finalizzato a creare spazi pubblici di relazione e di scambio, incentrati sull'identità dei luoghi, ma anche sulla cultura e l'arte, come elementi di rivitalizzazione di quell'area.

3. La memoria, l'identità dei luoghi, la conoscenza: appunti per una conclusione

Un'ultima nota sulla relazione fra strumenti di informazione, conoscenza e attenzione al patrimonio culturale, alla memoria e alla identità dei luoghi. Come già sottolineato nella parte precedente, sono molti i Comuni che hanno preso in considerazione questi aspetti, soprattutto in presenza di programmi complessi, come il programma Urban Italia di Cava de' Tirreni, totalmente incentrato sulla riqualificazione dei valori storici, culturali e ambientali per il rilancio della città e del territorio, il programma Agenda 21 di Napoli, il tema della riqualificazione di una vasta area dismessa come nel caso di Mirafiori Sud, e altri già citati.

Le forme di partecipazione e coinvolgimento nei processi di trasformazione urbana ridanno senso di appartenenza ad una comunità dei cittadini. Nei confronti dei "nuovi" cittadini, soprattutto se provenienti da altri paesi e portatori di altre culture e memorie, rappresentano un'occasione formidabile per conoscere, comprendere, condividere pezzi di un possibile percorso futuro, in una città prodotta insieme, in un processo che è certo di integrazione, ma anche di contaminazione e innovazione condivisa, indispensabile per superare percezioni di estraneità o effettive condizioni di emarginazione, come accade nel "vivere accanto" e non insieme la propria città. Realtà e percezioni alla base del "vivere periferico", proprio di spazi fisici, sociali e culturali escludenti, che portano più di ogni altra cosa al degrado urbano e sociale.

Forme di informazione e conoscenza adeguate, informazioni veicolate con nuove tecnologie, che permettono l'accesso a sistemi informativi territoriali (SIT) più completi, ma anche un modo diverso di usare le fonti, possono consentire di rendere più leggibile lo stretto rapporto esistente tra storia della città e progetto futuro, tra memoria, identità e "nuova città". Una missione che assuma tali presupposti può caratterizzare una indispensabile azione di innovazione ai tradizionali luoghi di formazione del sapere e della comunicazione, facendoli diventare più e meglio parte integrante di un diverso modo di concepire la cultura della città.

Dopo il "lancio" della Agenda 21 locale per la Cultura nel 2004, a Barcellona, si è aperta una interessante prospettiva, che indica come gli strumenti culturali debbano supportare le diverse politiche urbane, con un piano strategico della cultura che stimoli la rigenerazione della città, riqualifichi le aree urbane più degradate e permetta alle istituzioni culturali di diventare da "meri contenitori di beni culturali a promotori di nuovi servizi culturali e soprattutto di senso e di significato" nei processi di trasformazione della città.

Informazione e comunicazione, partecipazione alle decisioni, gestione integrata delle risorse e coordinamento fra competenze, risultano essere parte centrale qualificante nei casi di urbanistica partecipata presi in considerazione, al di là delle inevitabili difficoltà e criticità riscontrate nei diversi percorsi. Questi sono stati occasione per riflettere sulla costruzione di centri e reti di ricerca, di promozione, di informazione e di documentazione sulla cultura urbana contemporanea, con la caratteristica innovativa di

centrare il tema delle relazioni fra identità, memoria e futuro delle città. Accompagnando e selezionando temi strategici per la governance come la sostenibilità e la qualità dell'ambiente urbano e coniugandoli alla costruzione di strumenti adeguati di conoscenza, i percorsi partecipativi, ove assunti con convinzione e coerenza, hanno rappresentato un importante momento di ideale riappropriazione dello spazio urbano, al di là della effettiva incidenza sulla decisione finale, pure molto importante.

Nell'Italia dell'800, coinvolta dall'entusiasmo per le scoperte scientifiche e geografiche che attraversava l'occidente e riscoprendo il valore di una conoscenza nazionale unitaria e l'esigenza di formare, anche per questa via, una nuova identità collettiva, sorsero i musei civici cittadini, come strumento di conoscenza prima ancora che di conservazione, luoghi per valorizzare storie e culture locali.

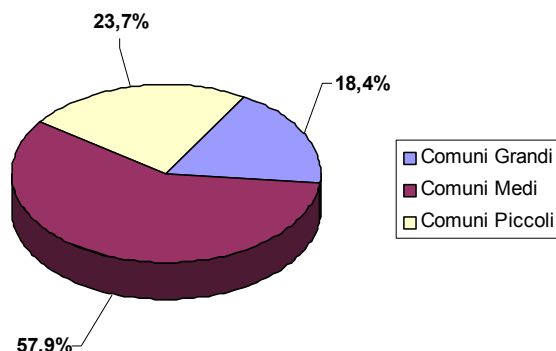
La complessità e la rilevanza dei fenomeni urbani propone oggi una sfida ad un tempo civile e culturale di analogia portata, per individuare le strutture o il sistema di strutture più idonei a dare con continuità e solidità risposta ad una nuova domanda di conoscenza e di identità, che ha nella città il paradigma più straordinario.

Relazione tecnica

Alessandro Ghinoi, Maria Bernabela Pelli

1. I comuni che hanno risposto

Sono stati analizzati 52 progetti prodotti da 38 comuni, dei quali 7 comuni di grandi dimensioni (18,4% del totale dei comuni selezionati), 22 medi (57,9%) e 9 piccoli (23,7%). In sintesi, del totale dei comuni invitati (154), il 24,6 % ha dato risposta. Questi numeri dimostrano un grande interesse dei comuni nel partecipare alla proposta.



Comuni Grandi: Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Comuni Medi: Pescara, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Faenza (Ra), Ferrara, Ravenna, Cava de' Tirreni (Sa), Rimini, Brescia, Pavia, Sesto San Giovanni (Mi), Ancona, Novara, Alessandria, Massa (MS), Bolzano, Padova, Verona, Prato, Forlì, Trento e Modena.

Comuni Piccoli: Anzola dell'Emilia (Bo), Rolo (RE), Savignano sul Rubicone (Fo), Bolano (SP), Cesano Maderno (Mi), Lecco (Le), Villasanta (Mi), Villa di Serio (Bg), Adria (RO).

I comuni che hanno inviato più di un progetto sono: 6 comuni grandi, 3 medi e 1 piccolo.

Bologna: 3; Firenze: 3; Napoli: 2; Torino: 3; Novara: 2; Villasanta: 2; Modena: 2; Roma: 2; Palermo: 2; Trento: 2; Ferrara 2.

Commenti:

I Comuni grandi che hanno un programma generale dell'amministrazione comunale, orientato verso l'idea di coinvolgere il cittadino nella trasformazione della città, sono quelli che hanno realizzato più di un progetto

2. I settori dei comuni che hanno realizzato le esperienze

I 52 progetti sono stati realizzati da:

Settore Urbanistica (Ass. Urbanistica, ufficio tecnico, servizio Città Sostenibili, Pianificazione Territoriale ecc.):

Ancona, Anzola dell'Emilia, Bolano, Bolzano, Brescia, Cava de' Tirreni, Cesano Maderno, Faenza, Ferrara, Massa, Napoli, Novara (2), Reggio Calabria, Svignano sul Rubicone, Sesto San Giovanni, Villasanta (2), Modena, Roma (2), Genova, Palermo, Trento.

Totale: 24 progetti - **46,2%**

Settore Ambiente (Ass. Ambiente, Ufficio A21L): Alessandria, Forlì, Lecco, Modena, Napoli, Pescara, Ravenna, Reggio Emilia, Verona, Palermo, Ferrara.

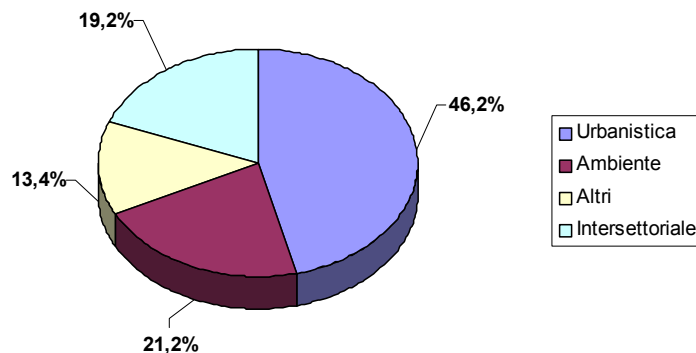
Totale: 11 progetti - **21,2%**

Altri Settori (Ass. alla partecipazione democratica e Urbanistica, settore lavori pubblici, garante della comunicazione, ufficio Segretaria Amministratori, Assessorato istruzione ecc.): Firenze (3), Pavia, Prato, Rolo, Trento.

Totale: 7 progetti - **13,4%**

Intersettoriale: Bologna (3), Padova, Rimini, Villa di Serio, Adria e Torino (3)

Totale: 10 progetti - **19,2%**



Commenti:

Nell'invio delle schede via posta elettronica e nelle successive chiamate telefoniche, sono stati più frequenti i contatti con il settore urbanistica: a ciò si può ricondurre l'alta percentuale di risposte proveniente da quel settore.

Riflessione generale:

I Progetti condotti intersettorialmente sono quelli che formano parte di un programma generale dell'amministrazione comunale, come nei casi di Bologna e Torino; altri, come Napoli, sono progetti di grandi dimensioni, ma condotti da un settore specifico del comune: in questo caso Napoli ha inviato due progetti, uno dell'Assessorato all'Urbanistica e l'altro dell'Assessorato all'Ambiente - Agenda 21 Locale. La maggioranza dei progetti è stata condotta da un singolo settore del comune, come iniziativa propria e non come azione parte di un piano-programma generale dell'Istituzione.

3. Tipologia dei progetti inviati (secondo le categorie della tavola di sintesi generale, Allegato al Report)

Pianificazione Urbana: 14 progetti

di cui:

12 progetti per la Pianificazione Generale: di questi, **8** utilizzano un strumento di network partecipativo come: Ag21L, Città B & B o altri.

PPE: 2 (parte di un PriU)

Programmi d'intervento: 21 progetti

di cui:

PriU – PRUSST – PRU: 13; di questi, **8** utilizzano uno strumento di network partecipativo come Ag21L e altri: laboratori di quartiere

PIAU: 2

CdQ: 6

Network Partecipativo: 43 progetti

di cui **19** utilizzati nell'ambito della pianificazione urbanistica o nei programmi di intervento.

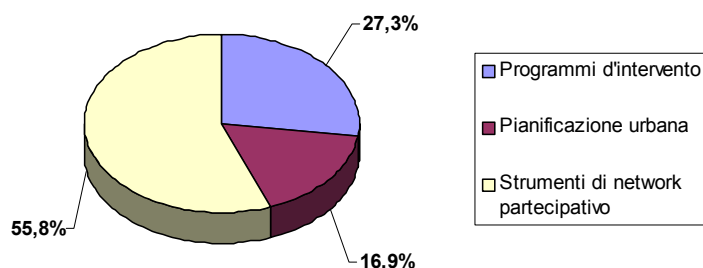
Ag21L: 19

Città B & B: 3

Altri strumenti e tecniche: 21 progetti

(Laboratorio di quartiere e Forum: **13**; EASW: **1**; PIC Urban II: **1**, Urban Italia: **1**; Life Ambiente: **1**; altri: **4** - bilancio partecipativo, PPQ)

Il 27,3% sono Programmi d'intervento, il 16,9% sono piani generali o loro parte e il 55,8% sono progetti promossi o condotti attraverso strumenti di network partecipativo o nell'ambito di programmi PIC Urban 2, Urban Italia o Life III.



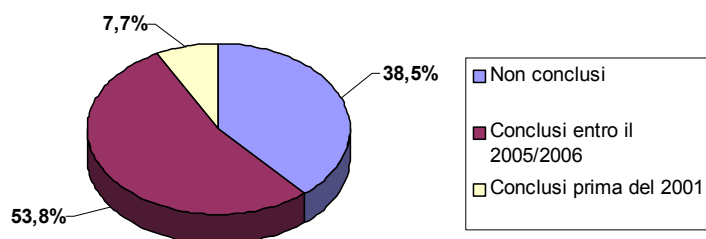
* In ognuno dei tre settori sono presenti progetti che hanno adottato percorsi e strumenti partecipativi.

Progetti con l'iter progettuale NON concluso: **21**

Progetti conclusi: nel 2005 o 2006: **19**

Precedenti il 2001: **3**

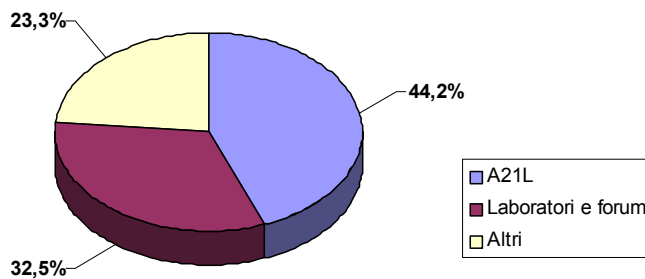
Sul totale il 38,5% non hanno concluso l'iter progettuale, il 53,8% sono stati conclusi entro 2005/2006 e il 7,7% sono precedenti.



4. Tipo di strumento di network partecipativo utilizzato

Lo strumento di network partecipativo più utilizzato nei progetti esaminati è l'A21L (su 43 progetti il 44,2% utilizza questo strumento); altri strumenti molto utilizzati sono i laboratori e i forum di quartiere (32,5%), il 23,3% restante sono network o tecniche meno utilizzate, (Città B & B: 3, EASW: 1; PIC Urban 2: 1, Urban Italia: 1; Life Ambiente III: 1; altri:3 - bilancio partecipativo, PPQ).

L'A21L, i laboratori e i forum di quartiere si utilizzano generalmente come strumenti di network partecipativo per la Pianificazione Urbana o per i Programmi d'intervento. Altri programmi come il "PIC Urban 2", "Urban Italia" e "LIFE Ambiente III" possono essere indipendenti rispetto ai programmi d'intervento più generali, come finanziamenti per progetti specifici (esempi: Cava dei Tirreni, Novara) o sono il finanziamento di una parte di un progetto più grande (esempio: Torino Mirafiori Nord, finanziato con "Urban 2" all'interno del progetto più vasto di "Torino Periferie").



5. Livello di partecipazione nei diversi progetti

Percentuale di partecipazione

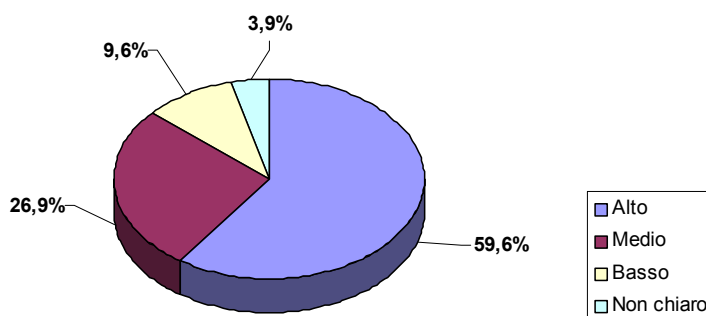
Livello di partecipazione: quantitativo

Alto: 59,6%

Medio: 26,9%

Basso: 9,6%

Non è chiara la risposta: 3,9%

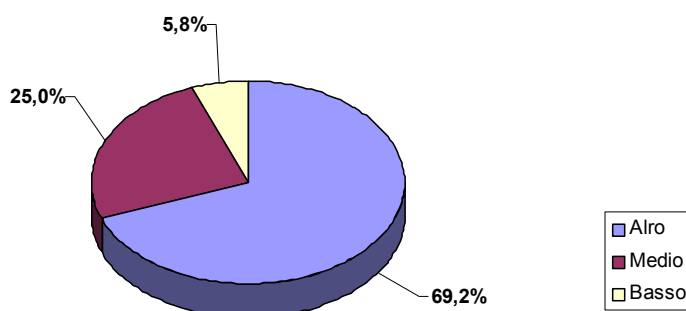


Livello di partecipazione: qualitativo

Alto: 69,2%

Medio: 25%

Basso: 5,8%



Sulla base delle risposte pervenute, il livello di partecipazione quantitativo e qualitativo rilevato è mediamente buono o alto. Il dato è ovviamente opinabile, sia in relazione al sistema di "pesi" adottato con la scheda, sia in relazione alla precisione della sua compilazione.

A volte, il livello di partecipazione, che si ricava al punto 11 della scheda di rilevamento (pag. 49), non coincide con quanto viene detto successivamente in termini sintetici circa l'effettivo coinvolgimento dei cittadini. Questo aspetto conferma per un verso la complessità dei percorsi partecipativi e la difficoltà a valutarne, anche da parte dei promotori, l'effettiva efficacia.

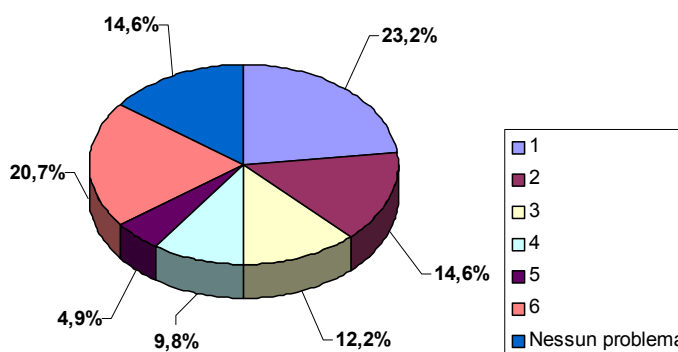
6. Problemi nella Partecipazione

Nella scheda abbiamo proposto le seguenti categorie per esprimere le difficoltà incontrate nel processo di partecipazione:

1. Comportamento errato dei diversi attori
2. La normativa dell'amministrazione non favorisce o promuove correttamente la partecipazione
3. Programmazione, budget preventivo, risorse umane e fisiche inadeguate
4. Attività preliminari portate avanti senza partecipazione (norme ecc.)
5. Inadeguata formazione dei tecnici che portano avanti la partecipazione
6. Altro

Problemi più frequenti segnalati:

- Problema 1: 19
- Problema 2: 12
- Problema 3: 10
- Problema 4: 8
- Problema 5: 4
- Problema 6: 17
- Nessun problema: 12



Il problema più frequente nella pratica partecipativa è il comportamento errato dei diversi attori, con attitudine paternalista, assistenziale, passiva, dipendente ecc, che rallenta il processo progettuale. Il secondo problema deriva dalla normativa dell'amministrazione che non favorisce o promuove correttamente la partecipazione. Seguono i problemi di programmazione, budget preventivo, risorse umane e fisiche inadeguati, le attività preliminari portate avanti senza partecipazione e, in maniera minore, tecnici con inadeguata formazione per portare avanti la partecipazione.

Nel punto 6 (Altro) si sono manifestati altri problemi non contemplati in scheda come:

- la **difficoltà a far partecipare** un numero adeguato di cittadini, soprattutto sono mancati i giovani;
- un **entusiasmo iniziale** che è andato via, via affievolendosi;
- **carenza di risorse e di spazi**: non è stato possibile predisporre un Ufficio di Piano per l'accesso alle informazioni e ai dati in via di definizione nel quadro conoscitivo da parte degli stakeholders e dei cittadini;
- **carenza di una cultura partecipativa diffusa**, come prassi costante di governo del territorio;
- **lo strumento partecipativo risulta ancora non assimilato** e viene considerato non sostitutivo dei dividersi tavoli di contrattazione che l'Amministrazione attiva con i diversi soggetti: ass. categoria, ass varie ecc. L'Amministrazione in questo senso si confronta con una pratica innovativa che deve dimostrare tutta la sua capacità strategica per poter divenire completamente assimilata e punto imprescindibile dell'operato amministrativo e politico;
- **mancata risposta politica da parte dell'ente pubblico** sui contenuti del piano d'azione: non si è potuto accompagnare tutto l'iter e quindi il comitato che si è formato è andato avanti da solo, in contrasto all'Amministrazione che ha "dovuto fare";
- **un'iniziale opposizione dei residenti** che da anni si erano ritagliati spazi abusivi (orti); ostili al mutamento dello status quo, anche per il timore che un parco vicino alle loro abitazioni portasse rumore, pericolo di spaccio, furti ecc.

In 12 progetti non sono stati rilevati problemi nel percorso.

7. Strumenti informativi e qualità della comunicazione

Un primo criterio di valutazione della qualità dell'informazione è costituito dal livello d'accessibilità rilevato, anche connesso alla strutturazione permanente della stessa.

Il 100% dei progetti hanno utilizzato informazione NON strutturata temporanea. Tempi e modalità d'accesso all'informazione sono definiti dal soggetto responsabile del procedimento, che ha prodotto materiale cartaceo, incontri e riunioni più o meno pubblicizzate e scandite in tempi più o meno lunghi. Si sono realizzate iniziative promozionali di comunicazione specifiche, rivolte all'utenza direttamente interessata e al complesso dei cittadini.

In molti casi si è realizzata una strutturazione permanente dell'informazione che consentisse una sua maggiore accessibilità, comprensione e completezza conseguite attraverso: sito internet, forum permanenti, laboratori di progettazione, urban center. La maggior continuità e accessibilità è stata realizzata dove si sono coinvolte le strutture organizzative del comune più sensibili a partire dagli Uffici di Agenda 21 locale e dalle strutture dedicate degli Uffici di Piano.

Riflessioni generali:

Nella classificazione "informazione NON strutturata temporanea", sono raramente utilizzati i mezzi di comunicazione di massa come giornali o TV. C'è ovviamente un problema di costi e di operatività delle strutture tecniche esistenti, non dedicate specificatamente a questo, che vivono il percorso partecipativo come un aggravio di lavoro e di oneri. Il web pure attivato in alcune delle esperienze rilevate, non sembra aver incontrato ancora una attenzione numericamente adeguata e gioca un ruolo ancora marginale. In altre parole, se il percorso partecipativo non è sostenuto adeguatamente da una azione forte di comunicazione, i cittadini possono non percepire l'importanza data dall'Amministrazione al loro impegno.

8. Relazione fra livello di partecipazione e organizzazione dell'informazione utilizzata

E' possibile in via approssimativa stabilire qualche correlazione tra dimensione e qualità dell'informazione prodotta e livello di partecipazione ottenuto.

Come si è detto, alcune imprecisioni nelle schede non consentono di esprimere nei diversi casi un giudizio netto circa l'efficacia della partecipazione attivata sui progetti. Anche le parti sull'informazione non sono complete, soprattutto nel punto 17 (accessibilità all'informazione). Tuttavia dall'approfondimento delle informazioni successive all'analisi delle schede e dalla comparazione dei numerosi progetti nei quali tali elementi sono puntualmente riportati, si può sostenere che, pur in presenza di dati quali-quantitativi estremamente diversi, gli incontri, i laboratori, l'informazione cartacea hanno suscitato interesse e partecipazione relativamente consistenti, anche nelle realtà urbane più complesse. Più facile ed estesa la partecipazione nei centri minori a fronte dell'adozione di meccanismi tradizionali di comunicazione. Dove l'azione partecipativa è stata condotta da strutture permanenti i momenti di incontro sono stati più frequenti e numerosi, conseguendo maggiore dimensione e intensità nella partecipazione.

Schede leggi regionali

Vanni Bulgarelli

Premessa

Questa scheda non costituisce un approfondimento analitico delle indicazioni normative regionali di settore, relativamente alle azioni utili a favorire l'informazione e la partecipazione dei cittadini, alla formazione degli strumenti di trasformazione urbanistica della città. Si è qui voluto fornire un primo quadro della situazione, a valle della ricognizione svolta sui testi di 16 leggi regionali vigenti. Le leggi sono in gran parte approvate tra il 1999 e il 2006, ed in ogni caso sono state aggiornate con atti parziali o generali di modifica. Non è questa la sede per una valutazione di merito e per esprimere un giudizio. Emerge tuttavia con forte evidenza, che l'esistenza di normative regionali dettagliate o meno, circa l'obbligo o la facoltà dei comuni di sottoporre i propri diversi documenti di piano, alla conoscenza e alla partecipazione dei cittadini, risulta scarsamente influente sull'effettiva attenzione alla pratica partecipativa, che viene quasi esclusivamente a titolo volontario attuata dai comuni. Come si evince dalla quantità e qualità delle esperienze rilevate anche dalla ricerca condotta direttamente sui comuni, numerose esperienze sono state compiute in regioni dove la legge regionale semplicemente non contempla l'argomento. Sono infatti poche le leggi che espressamente indicano tali procedure, come atti integranti del processo pianificatorio. Ove contemplate, assumono il carattere di indirizzi e orientamenti generali, attuabili in forme e contenuti assai diversi. In 5 leggi regionali e in una provincia autonoma il tema non è menzionato.

In alcune regioni l'informazione e la promozione della partecipazione dei cittadini alle scelte delle istituzioni regionali e degli enti territoriali locali, particolarmente in campo ambientale, sono previste anche nella legislazione di settore e in provvedimenti ordinamentali generali. In questi casi, l'assenza o la genericità dei riferimenti contenuti nella legislazione urbanistica e del governo del territorio, viene in parte recuperata.

1. Partecipazione istituzionale e copianificazione

Grande attenzione è posta nelle leggi regionali al coinvolgimento del sistema delle autonomie locali nel governo del territorio. In particolare sono previsti specifici momenti di co-pianificazione e di cooperazione tra gli enti locali, promossi dalla regione per la definizione dei propri piani territoriali o altri volti a favorire l'integrazione e la partecipazione istituzionale alle scelte, a scala sovracomunale e intercomunale. E' poi assicurata, attraverso comitati consultivi, commissioni, conferenze di pianificazione o altri strumenti analoghi l'apporto e la partecipazione di altri soggetti istituzionali o pubblici portatori di competenze o di specifiche attribuzioni, in materie correlate al governo del territorio. Si tratta in questo caso di una partecipazione obbligatoria, spesso connessa all'espressione di pareri formali sugli atti. Scopo talvolta espressamente indicato dalle leggi, in altri casi implicito, è la composizione di conflitti istituzionali o di divergenze circa le scelte da compiere.

2. Informazione e garanzia di accesso agli atti

Sono poi ampiamente disciplinati modalità e tempi dell'informazione obbligatoria, connessa alla pubblicità degli atti assunti e finalizzata alla tutela dei diritti soggettivi di coloro, che a vario titolo sono direttamente coinvolti dalle decisioni di pianificazione urbanistica assunte dall'ente preposto, e di altri soggetti aventi titolo a rappresentare interessi diffusi. In taluni casi è fatto espresso riferimento alle organizzazioni dei cittadini di natura socio-economica, culturale o ambientalista. In tutti questi casi informazione e partecipazione avvengono secondo i meccanismi noti delle osservazioni ai documenti di piano e le relative controdeduzioni. I due piani, assai diversi, appaiono, nelle leggi analizzate, quasi sovrapposti e talvolta indistinti, quasi coincidenti. Si tratta evidentemente di concezioni della partecipazione assai diverse. In alcuni casi, la concertazione o la partecipazione, anche qui indicate quasi come obiettivi di un medesimo percorso, sono previsti come specifici atti conclusivi del confronto.

3. VAS, VALSAT e Valutazione Integrata

Quasi tutte le leggi fanno esplicito riferimento alla valutazione di impatto ambientale dei piani o dei programmi territoriali o urbanistici. Variano le denominazioni e in parte i contenuti a seconda che la legge sia

anteriore o sia successiva alla emanazione o al recepimento della relativa direttiva comunitaria: VAS, VALSAT, Valutazione Integrata ecc.

Anche in questo caso la procedura, ove codificata in modo puntuale, non rinvia alla caratteristica di audit che in parte assume la VAS, mentre prevale una valutazione di tipo tecnico condotta da organi specificamente individuati. La valutazione come occasione di confronto ulteriore coi cittadini resta largamente in ombra o è assente. In nessuna legge si fa riferimento a specifiche procedure o a network partecipativi, anche quando le leggi sono di regioni che hanno adottato l'Agenda 21.

4. Informazione e cultura urbana

Tutte le leggi analizzate fanno, in modo più o meno ampio, riferimento al sistema informativo territoriale, alle diverse scale, come strumento fondamentale per organizzare e mettere a disposizione, rendendoli accessibili, dati e informazioni costitutivi il quadro conoscitivo.

Anche in questo caso, completezza, accessibilità, affidabilità dei dati sono essenzialmente riferiti agli enti pubblici chiamati a popolare di dati il sistema, a utilizzarlo e a quanti possono accedervi in qualità di tecnici pubblici, operatori privati e professionisti.

Raramente si fa riferimento all'accessibilità per i singoli cittadini. Inoltre il sistema informativo non è individuato a supporto dei processi partecipativi e quindi non contempla dati e conoscenze utili a organizzarli. E' il caso ad esempio dei dati percettivi relativi alla qualità sociale e ambientale del contesto urbano, così come vissuta dai cittadini, ovvero le componenti storiche, non limitate ai manufatti tutelati e alle emergenze storico-ambientali, paesaggistiche e architettoniche. Le componenti culturali della città contemporanea e le problematiche relative (aree industriali dismesse, periferie, tipologie edilizie contemporanee, prestazioni energetiche degli edifici ecc), solo raramente sono indicate tra i tematismi da rilevare e organizzare nel SIT. La carta dei servizi, prevista in alcune leggi regionali e purtroppo scarsamente utilizzata, ove prodotta, è ridotta al rango di strumento per la definizione degli standard e delle dotazioni.

Resta del tutto assente il tema del sostegno alle azioni di promozione della cultura urbana e architettonica.

ALLEGATI DI SINTESI

1.

Regione Basilicata

Legge regionale 11 Agosto 1999 n. 23

Tutela, governo ed uso del territorio il consiglio regionale.

CAPO 3° GLI UTENTI

Art. 8

Utenti e processi di pianificazione

1. Gli utenti della PT e U, sono tutti i soggetti pubblici e privati, rappresentati in forma singola o associata con o senza fini di profitto. Essi partecipano alla definizione e al perfezionamento ed all'attuazione degli strumenti previsti al Titolo III, capo 1 e 2, con le modalità di cui all'art. 9, commi 2°, 3° e 4°.

2. I soggetti no-profit e le rappresentanze delle categorie sociali ed economiche devono essere consultati nelle fasi propedeutiche alla redazione degli strumenti della PT e U.

Art. 9

Partecipazione degli Utenti ai processi di pianificazione e di valutazione.

5. Gli Enti di PT e U individuano, all'interno delle strutture tecniche e/o amministrative, il "Garante dell'Informazione" con il compito di assicurare la conoscenza tempestiva delle scelte, la consultazione allargata dei cittadini, ed il rispetto delle procedure del presente articolo. Nei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, la funzione di Garante dell'Informazione è svolta dal responsabile del procedimento.

2.

REGIONE CALABRIA

LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19 Norme per la tutela, governo ed uso del territorio

PARTE PRIMA SEZIONE I

TITOLO I Disposizioni generali

Art. 1

Oggetto della legge

2. La Regione Calabria, pertanto:

e) garantisce la semplificazione dei procedimenti amministrativi, assicurando la trasparenza dei processi decisionali e promuove la partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte che incidono sulla qualità dello sviluppo e sull'uso delle risorse ambientali.

3. Ciascuna Amministrazione titolare di poteri di pianificazione territoriale ed urbanistica, contestualmente all'atto che dà avvio ai procedimenti previsti dalla presente legge, nomina, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, un responsabile dell'intero procedimento affidandogli, altresì, il compito di curare le attività relative alla pubblicità dello stesso e di assicurare a chiunque la conoscenza tempestiva delle decisioni e l'accesso ai relativi supporti conoscitivi e di adottare le forme più idonee per favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati al processo decisionale.

Art. 2

Partecipazione

1. Nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sono assicurate:

a) la concertazione con le forze economiche e sociali nonché con le categorie tecnico-professionali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;

b) le specifiche forme di pubblicità per la tutela degli interessi coinvolti, anche diffusi;

c) il raccordo tra i soggetti preposti alla gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, i soggetti preposti alla salvaguardia dei beni e delle risorse presenti sul territorio,

i soggetti titolari della gestione di attività incidenti sul territorio, con particolare riferimento alla mobilità delle persone e delle merci, all'energia, al turismo, al commercio e alle altre attività produttive rilevanti.

2. Nell'ambito della formazione degli strumenti che incidono direttamente su situazioni giuridiche soggettive, deve essere garantita la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento, attraverso la più ampia pubblicità degli atti comunque concernenti la pianificazione, assicurando altresì il tempestivo ed adeguato esame delle deduzioni dei soggetti interessati e l'indicazione delle motivazioni in merito all'accoglimento o meno delle stesse.

3. Ogni Comune, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, individua un apposito luogo della casa comunale, immediatamente accessibile al pubblico ovvero sul prospetto principale della stessa, nel quale sono affisse in modo visibile per trenta giorni continuativi, le comunicazioni degli atti e provvedimenti adottati in merito all'attività edilizia ed urbanistica in corso nel territorio comunale. Nelle predette comunicazioni sono contestualmente indicate le modalità per accedere al testo integrale degli atti e provvedimenti.

4. La mancata esposizione delle comunicazioni di cui al comma precedente, delle quali viene tenuto apposito registro accessibile al pubblico presso il responsabile del procedimento, comporta l'inefficacia degli atti, che può essere fatta rilevare da chiunque vi abbia interesse. La corretta tenuta del registro è affidata al responsabile del procedimento anche per le eventuali conseguenze della citata inefficacia.

TITOLO II Partecipazione e Concertazione

Art. 11

Partecipazione dei cittadini

1. I procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo del territorio, prevedono quali loro componenti essenziali:

a) la concertazione tra le amministrazioni precedenti e le forze sociali ed economiche sugli obiettivi della pianificazione attraverso la costituzione di Organismi consultivi cui partecipano le seguenti Associazioni regionali:

— un rappresentante dell'U.P.I.;

— un rappresentante dell'A.N.C.I.;

— un rappresentante dell'U.N.C.E.M.;

— un rappresentante dell'A.N.C.E.;

— un rappresentante per ciascuna delle Federazioni degli Ordini

professionali degli architetti-pianificatori-paesaggisti-conservatori, degli agronomi, geologi ed ingegneri, nonché dei geometri;

— un rappresentante unitario delle organizzazioni ambientaliste e protezioniste, un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole operanti sul territorio;

— un rappresentante dell'Associazione Piccoli Comuni (ANPC);

b) specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela d'interessi diffusi.

2. Gli Enti locali possono prevedere che, nei medesimi procedimenti, ai sensi del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni, siano previste ulteriori forme di pubblicità e di consultazione oltre a quelle della presente legge.

3. Nell'ambito della formazione degli strumenti che incidono direttamente su situazioni giuridiche soggettive, è garantita la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento attraverso la più ampia pubblicità degli atti e documenti concernenti la pianificazione ed assicurando il tempestivo ed adeguato esame delle deduzioni dei soggetti intervenuti e l'indicazione delle motivazioni in merito all'accoglimento o meno delle stesse, anche ai sensi del precedente articolo 1.

4. Nell'attuazione delle previsioni di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio deve essere garantito il diritto al contraddittorio degli interessati con l'amministrazione procedente.

5. Il responsabile del procedimento cura tutte le attività relative alla pubblicità, all'accesso agli atti e documenti ed alla partecipazione al procedimento d'approvazione. Il responsabile è individuato nell'atto d'avvio dei procedimenti di approvazione dei piani.

3.

Regione Campania

Legge regionale 22 Dicembre 2004 n. 16
"NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"

TITOLO I

FINALITA' E PRINCIPI DELLA PIANIFICAZIONE

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Oggetto della legge

2. Per i fini di cui al comma 1, la presente legge provvede a:

c) assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute.

Art. 5

Partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione

1. Alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini, anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione.

Art. 6

Strumenti di cooperazione e pubblicità della pianificazione

1. Per garantire lo sviluppo coordinato e omogeneo dei processi di pianificazione territoriale e urbanistica la regione adotta entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge atti di coordinamento tecnico e direttive disciplinanti l'esercizio delle funzioni delegate.

2. La regione garantisce, altresì, la più ampia informazione e diffusione dei dati relativi allo stato della pianificazione nel territorio regionale, secondo quanto disciplinato dall'articolo 17.

Art. 24

Procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale

1. La giunta comunale, previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, di cui all'articolo 20, comma 5, predispone la proposta di Puc. La proposta, comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale e delle Nta, è depositata presso la segreteria del comune e delle circoscrizioni.

4.

Regione Emilia-Romagna

LEGGE REGIONALE 24 marzo 2000, n. 20

DISCIPLINA GENERALE SULLA TUTELA E L'USO DEL TERRITORIO

Art. 8

Partecipazione dei cittadini alla pianificazione

1. Nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica sono assicurate:

a) la concertazione con le associazioni economiche e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;
b) specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi, in ordine ai contenuti degli strumenti stessi.

2. Nei medesimi procedimenti, gli enti locali con lo Statuto o con appositi regolamenti possono prevedere, ai sensi delle Leggi 8 giugno 1990, n. 142 e 7 agosto 1990, n. 241, ulteriori forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini oltre a quelle previste dalla presente legge.

3. Nell'ambito della formazione degli strumenti che incidono direttamente su situazioni giuridiche soggettive deve essere garantita la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento, attraverso la più ampia pubblicità degli atti e documenti comunque concernenti la pianificazione e assicurando il tempestivo ed adeguato esame delle deduzioni dei soggetti intervenuti e l'indicazione delle motivazioni in merito all'accoglimento o meno delle stesse. Nell'attuazione delle previsioni di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio deve essere garantito il diritto al contraddittorio degli interessati con l'amministrazione procedente.

4. Il responsabile del procedimento, di cui all'art. 4 della Legge n. 241 del 1990, cura tutte le attività relative alla pubblicità, all'accesso agli atti e documenti ed alla partecipazione al procedimento di approvazione. Il responsabile è individuato nell'atto di avvio del procedimento di approvazione del piano.

5.

REGIONE LAZIO

Legge 12 Novembre 1999 n. 38

"NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"

CAPO I FINALITÀ

Art. 1

Scopo

d) definisce, nel rispetto delle competenze degli enti pubblici territoriali sub regionali, gli strumenti della pianificazione ed il sistema di relazione fra gli stessi, assicurando forme di partecipazione dei soggetti comunque interessati alla loro formazione;

Art. 5

Trasparenza, partecipazione, informazione e cooperazione istituzionale

1. Nell'ambito dei procedimenti per l'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica deve essere garantita la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti nella pianificazione, anche attraverso l'utilizzo delle forme previste dalla l.r. 14/1999.

2. La Regione e gli enti territoriali subregionali assicurano la pubblicità e la trasparenza dell'attività amministrativa in tutte le fasi dei procedimenti di cui al comma 1.

3. La Regione promuove, anche attraverso le province, la Città metropolitana di Roma ed i comuni, iniziative presso le scuole dirette alla realizzazione della più ampia conoscenza delle problematiche inerenti al governo del territorio ed agli strumenti di pianificazione dello stesso.

4. La Regione e gli enti pubblici territoriali subregionali, al fine di definire una pianificazione chiara ed univoca e di semplificare le procedure partecipative ed attuative, cooperano e si forniscono assistenza e reciproche informazioni, avvalendosi anche del sistema informativo territoriale regionale di cui all'articolo 17.

6.

Regione Lombardia
Legge 11 marzo 2005 n. 12

LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Parte I
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
Titolo I
OGGETTO E CRITERI ISPIRATORI

Art. 1

Oggetto e criteri ispiratori.

2. La presente legge si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

3. La Regione, nel rispetto dei principi di cui al comma 1 e dei criteri di cui al comma 2, provvede:

c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;

Titolo II
STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Capo I
Disposizioni generali

Art. 2

Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale.

5. Il governo del territorio si caratterizza per:

- a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Art. 13

Approvazione degli atti costituenti il piano di governo del territorio.

1. Gli atti di PGT sono adottati ed approvati dal consiglio comunale.

2. Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione.

7.

REGIONE PUGLIA
LEGGE REGIONALE 15 dicembre 2000, n. 25

CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI AMMINISTRATIVI IN MATERIA DI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Art. 6

Funzioni dei Comuni in materia di pianificazione territoriale

2. Il Comune, nell'esercizio delle funzioni trasferite, deve assicurare un'adeguata informazione ai cittadini in merito alla definizione delle scelte urbanistiche e la trasparenza dell'azione amministrativa, disponendo in particolare la tempestiva comunicazione, anche mediante l'utilizzo di reti telematiche, dell'avvio del procedimento di formazione dello strumento urbanistico generale e delle varianti nonché dell'adozione e dell'efficacia, stabilendo il termine entro il quale chiunque ne abbia interesse può presentare istanze ai fini della determinazione delle scelte urbanistiche.

3. Il Comune promuove la consultazione con la Regione, la Provincia e le altre amministrazioni interessate, al fine di assicurare la contestuale ponderazione dei vari interessi pubblici nonché la partecipazione dei cittadini e il concorso delle

organizzazioni sociali ed economiche alla formazione del piano regolatore generale e delle sue varianti mediante idonee forme di consultazione pubblica.

8.

Regione Toscana
Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1
Norme per il governo del territorio¹

Capo III
Gli istituti della partecipazione

Art. 19

Il garante della comunicazione

1. I comuni, le province e la Regione garantiscono la partecipazione dei cittadini in ogni fase del procedimento di cui al capo II del presente titolo.
2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, le province e la Regione istituiscono il garante della comunicazione, che può essere scelto all'interno ad esclusione del responsabile del procedimento o all'esterno della struttura dell'ente, nel procedimento di formazione e approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio disciplinandone, con apposito regolamento, l'esercizio delle relative funzioni.

Art. 20

Funzioni del garante

1. Il garante della comunicazione assicura la conoscenza effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio e promuove, nelle forme e con le modalità più idonee, l'informazione ai cittadini stessi, singoli o associati, del procedimento medesimo.
2. In sede di assunzione delle determinazioni provvedimenti per l'adozione ed approvazione degli strumenti e degli atti di governo del territorio, il garante provvede alla stesura di un rapporto sull'attività svolta.
3. I comuni, le province e la Regione assicurano al garante della comunicazione la disponibilità di adeguate risorse, ai fini dell'esercizio effettivo ed efficace della relativa funzione.

9.

Regione Umbria
Legge Regionale n. 11 del 22-02-2005

«Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale».

Art. 9

Documento programmatico

-
3. Il comune attua la partecipazione assicurando la pubblicità del documento programmatico, mediante pubblico avviso e ulteriori ampie forme di informazione alla popolazione, agli enti o amministrazioni pubbliche, statali e regionali interessati dall'esercizio delle funzioni di pianificazione, ai soggetti titolari di pubblici servizi, ai soggetti portatori di interessi collettivi qualificati, ai soggetti di rilevanza sociale ed economica presenti nel territorio, nonché, eventualmente, ai comuni e province confinanti, appartenenti ad altre regioni.
 4. L'avviso fissa anche i termini, non inferiori a trenta giorni, per la presentazione da parte dei soggetti di cui al comma 3, delle valutazioni o proposte in merito al documento programmatico. Il comune è tenuto a valutare formalmente tali proposte in sede di adozione del PRG.

10.

REGIONE VENETO
Legge regionale 23 Aprile 2004 n.11
NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Titolo I
PRINCIPI GENERALI
CAPO I
FINALITA' E LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

Art. 2

Contenuti e finalità

2. Le finalità di cui al comma 1 sono perseguite, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, ed efficienza, mediante:

.....

c) il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986 n. 349 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale" e successive modificazioni, alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali;

.....

CAPO II
FORME DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE

Art.5

Concertazione e partecipazione

2. L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi.....

Art. 14

Procedimento di formazione efficace e varianti del piano di assetto del territorio

1. La giunta comunale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e, a seguito della conclusione della fase di concertazione di cui all'articolo 5, lo trasmette al consiglio comunale ai fini dell'adozione del piano.

Elenchi esperienze

Alessandro Ghinoi

Elenco delle esperienze censite dal Gruppo di Lavoro "Città sostenibili", dell'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali, nell'ambito della ricerca **"Informazione e partecipazione per la trasformazione sostenibile della città"**, anno 2006.

Comune	Regione	Tipologia dei progetti
Adria	Veneto	A21L
Alessandria	Piemonte	Contratto di Quartiere
Ancona	Marche	PIAU
Anzola dell'Emilia	Emilia-Romagna	PriU
Bolano	Liguria	PUC, A21L
Bologna	Emilia-Romagna	PSC, PPE, PriU, Laboratorio di Quartiere, Forum
Bolzano	Trentino-Alto Adige	PRIU
Brescia	Lombardia	PRIU
Cava dei Tirreni	Campania	URBAN Italia
Cesano Maderno	Lombardia	A21L, Laboratorio di Quartiere
Faenza	Emilia-Romagna	Contratto di Quartiere, A21L
Ferrara	Emilia-Romagna	PSC, A21L, Programma Partecipato di Quartiere
Firenze	Toscana	PSC, PriU, Laboratorio di progettazione partecipata, Forum
Forlì	Emilia-Romagna	PPE, PRIU
Genova	Liguria	A21L
Lecco	Lombardia	A21L
Massa	Toscana	PSC, A21L
Modena	Emilia-Romagna	A21L, Laboratori di progettazione
Napoli	Campania	PIAU
Novara	Piemonte	Life III, Contratto di Quartiere
Padova	Veneto	PAT, A21L, Forum
Palermo	Sicilia	A21L, Laboratorio di Quartiere
Pavia	Lombardia	Contratto di Quartiere
Pescara	Abruzzi	PriU, A21L, Bilancio Partecipativo
Prato	Toscana	-
Ravenna	Emilia-Romagna	PSC, A21L
Reggio Calabria	Calabria	PSC
Reggio Emilia	Emilia-Romagna	PriU, A21L
Rimini	Emilia-Romagna	PSC, A21L
Rolo	Emilia-Romagna	PRG, Città dei bambini & bambine
Roma	Lazio	Laboratorio di quartiere, Contratto di Quartiere
Savignano sul Rubicone	Emilia-Romagna	PriU, EASW
Sesto San Giovanni	Lombardia	PriU, Contratto di Quartiere
Torino	Piemonte	PRU, A21L, Contratto di Quartiere, PIC Urban 2, Allegato energetico ambientale.
Trento	Trentino-Alto Adige	Laboratorio di ascolto, Città dei bambini & bambine
Verona	Veneto	A21L
Villa di Serio	Lombardia	A21L, Città dei bambini & bambine
Villasanta	Lombardia	PRG, PRU

Elenco dei comuni italiani che fanno parte del progetto
“Partecipando” della rete europea URBACT.

Brindisi
 Catania
 Cosenza
 Foggia
 Napoli
 Reggio Calabria
 Roma
 Venezia

Esperienze segnalate tra i partecipanti al concorso nazionale bandito nell’ambito del Progetto **“Le città sostenibili delle bambine e dei bambini”** del Ministero dell’Ambiente 1997-2001.

Empoli	Toscana	Laboratori di urbanistica partecipata - PRG della città
Ercolano	Campania	Trasformiamo la città a misura dei bambini - Percorsi sicuri
Ferrara	Emilia-Romagna	La città bambina - rete di scuole per fare aree verdi
Foligno PG	Umbria	Progettiamo la città - Cortili Urbani
Milano	Lombardia	Bambino urbano – Progetti per cambiare la città
Pistoia	Toscana	Pistoia amica dei bambini e dei ragazzi - ZTL Uscire da casa
S. Giorgio a Cremano	Campania	Laboratorio regionale - Ridisegniamo la città con Magic e Amicizia
Cavriago	Emilia-Romagna	Progetto di riqualificazione delle aree esterne del polo scolastico di via del Cristo
Cremona	Lombardia	Cremona dei bambini
Fano	Marche	La città dei bambini
Novellara	Emilia-Romagna	Progetto girotondo
Belluno	Veneto	Partecipare per progettare
Cassina dè Pecchi	Emilia-Romagna	Bambino urbano
Empoli	Toscana	Il quartiere di Avane immaginato dai bambini
Ponticelli NA	Campania	Progettazione partecipata della piazza della Creatività
Rolo	Emilia-Romagna	Progetto preliminare al PRG
Scandicci FI	Toscana	I bambini e il cantiere della nuova città

* Proponiamo una selezione tra le molte decine di progetti partecipanti al concorso, che più hanno assunto il tema della progettazione urbana, concretizzando le proposte emerse dal percorso partecipativo coi ragazzi.

Elenco delle esperienze censite dall’INU al 2002 e pubblicate nel Dossier **“Cultura e prassi della partecipazione nella pianificazione delle città e del territorio”** allegato al nr. 182 di “Urbanistica Informazioni”, anno 2002.

Comune	Regione	Tipologia dei progetti
Ancona	Marche	A21locale
Bibbiena	Toscana	Progetto città a misura di bambino - Coordinamento politiche urbane
Campi Salentina	Puglia	PRG: definizione degli obiettivi
Cavriago	Emilia-Romagna	Strumenti attuativi del Prg - Nuovo centro sportivo comunale e riqualificazione area dismessa
Cinisello Balsamo	Lombardia	Contratto di Quartiere (PRU)
Territorio delle Cinque terre	Liguria	Programma integrato mediterraneo
Comunità Montane	Friuli-Venezia-Giulia	A21locale

Comunità Montane	Friuli-Venezia-Giulia	Piano programma di sviluppo dell'area
Consorzio comuni Alta e Media Val di Vara, Val Petronio e Val Graveglia	Liguria	Piano di settore
Correggio	Emilia-Romagna	PRG-fase preliminare
Empoli	Toscana	Piano di riqualificazione di quartiere
Genova	Liguria	Programma di recupero integrato di Piazza Vigne
Imola	Emilia-Romagna	PRG
Inzago	Lombardia	Piano di sviluppo locale
La Spezia	Liguria	Piano strategico della città
La Spezia	Liguria	Progetto Città dei bambini - Coord. Politiche urbane
Lavino di Mezzo	Emilia-Romagna	Piano di riqualificazione ambientale
Molfetta	Puglia	Scenari futuri per l'attività della pesca
Padova	Veneto	Programma sperimentale di riqualificazione urbana
Pesaro	Marche	Progetto "Ascoltare Pesaro" (PUC)
Potenza	Basilicata	Manutenzione urbana
Potenza	Basilicata	Prima conferenza cittadina sull'urbanistica e l'ambiente
Rolo	Emilia-Romagna	PRG
Roma	Lazio	Programmi di trasformazione urbana
Roma	Lazio	A21L e Piano d'azione ambientale
Roma	Lazio	Programmi complessi
Santo Stefano Magra	Liguria	Piano Urbanistico Comunale
Venezia	Veneto	Programma sperimentale di riqualificazione urbana
Vernole	Puglia	PRG: definizione degli obiettivi
Vigevano	Lombardia	Contratto di quartiere (PRU)
Villasanta	Lombardia	PRG e progetti localizzati
Villasanta	Lombardia	A21locale

Elenco delle esperienze censite dall'INU al 2005

Comune	Regione	Tipologia dei progetti
Milano	Lombardia	10 Contratti di Quartiere II – Laboratori di Quartiere
Milano (uff. Stranieri) Quart. Stadera	Lombardia	Progetto sperimentale e propedeutico al PRU - Laboratori territoriali e workshop locali per l'accompagnamento all'inserimento abitativo di soggetti a rischio di esclusione sociale.
Milano Quart. Stadera	Lombardia	PRU - Workshop locali, forum, laboratori di quartiere, laboratori con ragazzi e bambini
Milano	Lombardia	Coordinamento locale per la realizzazione di laboratori di progettazione partecipata nelle scuole
Oggiona con Santo Stefano (VA)	Lombardia	Variante Generale al Piano Regolatore - Interviste, Planning for real, Focus group progettuali, Costruzione di scenari
Ronco Brigantino (MI)	Lombardia	Variante Generale al Piano Regolatore - Interviste, Planning for real, Focus group progettuali, Costruzione di scenari
Mezzago (MI)	Lombardia	Variante Generale al Piano Regolatore - Interviste, Planning for real, Focus group progettuali, Costruzione di scenari
Cornate d'Adda (MI)	Lombardia	Variante Generale al Piano Regolatore - Interviste, Planning for real, Focus group progettuali, Costruzione di scenari
Comuni in Obiettivo 2	Lombardia	Coordinamento generale del processo per il coordinamento delle politiche locali in ambito di Agenda 21 - Forum, workshop locali, azioni di sperimentazione locali.
Cesate	Lombardia	Coordinamento delle politiche locali sul tema: dalle "buone pratiche" di sostenibilità alla costruzione condivisa di una

		strategia per il territorio - Workshop locali finalizzati alla predisposizione di una rete locale istituzionale e territoriale per la realizzazione di un programma di Agenda XXI
Pioltello (MI)	Lombardia	Contratto di Quartiere II - Workshop locali, forum, laboratori di quartiere, laboratori con ragazzi e bambini
Rozzano (MI)	Lombardia	Contratto di Quartiere II - Workshop locali, forum, laboratori di quartiere, laboratori con ragazzi e bambini
Nembro (BG)	Lombardia	Piano Urbano del Traffico - Workshop locali per il coinvolgimento degli abitanti alla stesura del PUT
Cormano (MI)	Lombardia	Riqualificazione a verde di un'area urbana - Laboratori di progettazione partecipata intergenerazionali
Locate (MI)	Lombardia	Azioni e strategie per la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi in ambito di riqualificazione urbana e abbattimento delle barriere architettoniche - Laboratori locali di progettazione partecipata nelle scuole
Pavia	Lombardia	3 Contratti di Quartiere - Laboratori locali di informazione e consultazione per la definizione dei temi e degli ambiti di progetto
Monza	Lombardia	Coordinamento delle politiche locali per l'infanzia - Ordinamento e facilitazione di un tavolo territoriale per la promozione di politiche e azioni locali di partecipazione rivolte a bambini e ragazzi
Albate (MI)	Lombardia	Azioni e strategie per la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi in ambito di mobilità sostenibile e realizzazione di piste ciclabili - Coordinamento locale per la realizzazione di laboratori di progettazione partecipata nelle scuole
Cinisello Balsamo (MI)	Lombardia	A21L
Cinisello Balsamo (MI)	Lombardia	Progettazione partecipata
Buccinasco	Lombardia	PRG/PGT partecipato - Planning for real, OST, brainstorming, EASW, forum cittadini e con le scuole primarie di secondo grado.
Torino	Piemonte	Incontri seminariali con i Settori Comunali e le realtà sociali, culturali ed economiche della città durante l'elaborazione della revisione del Piano Strategico 2006-2010
Torino, Circoscrizione 2	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma. Costituzione del Tavolo Sociale
Torino, Circoscrizione 6	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma del P.R.U. di via Ivrea. Costituzione del Tavolo Sociale
Torino, Circoscrizione 10	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma del P.R.U. di via Artom. Costituzione del Tavolo Sociale
Torino, Circoscrizione 5	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma del P.R.U. di via Grosseto. Costituzione del Tavolo Sociale
Torino, Circoscrizione 1	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma del Contratto di Quartiere 1 di via Arquata. Costituzione del Tavolo Sociale
Torino, Circoscrizione 6	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma del Contratto di Quartiere 2 di via Parenzo. Costituzione del Tavolo Sociale
Torino, Circoscrizione 2	Piemonte	Focus groups, laboratori di progettazione Partecipata durante la fase di candidatura e durante lo svolgimento del programma del Contratto di Quartiere 2 di via Dina. Costituzione del Tavolo Sociale
Limena (PD)	Veneto	Variante al PRG per le zone residenziali e produttive - <i>Durante</i>

		<i>tutto lo svolgimento del lavoro:</i> Laboratorio permanente con stakeholders
Limena (PD)	Veneto	Piano particolareggiato per il recupero dell'area delle Barchesse di Villa Fini - <i>Durante tutto lo svolgimento del lavoro:</i> Laboratorio con i cittadini. Referendum sulla destinazione dell'area
Roncade (TV)	Veneto	Piano di recupero del centro storico - <i>Durante tutto lo svolgimento del lavoro:</i> Laboratorio permanente con stakeholders
Vittorio Veneto (TV)	Veneto	Variante al PRG per i centri storici - <i>Durante la fase analitica:</i> questionario con i cittadini, Laboratorio con le scuole. <i>Durante tutto lo svolgimento del lavoro:</i> Sito internet, Incontri con i soggetti attuatori (professionisti, enti, istituzioni), Pubblicazioni in progress, Workshop aperti ai cittadini
Vittorio Veneto (TV)	Veneto	Contratto di Quartiere per il recupero del centro storico di Serravalle - <i>Durante tutto lo svolgimento del lavoro:</i> Incontri con i cittadini, Laboratori
Feltre (BL)	Veneto	Piano di Assetto del Territorio - <i>Durante tutto lo svolgimento del lavoro:</i> Forum degli interessi istituito dal consiglio comunale composto da circa 80 persone in rappresentanza di categorie e associazioni.
San Biagio di Callalta (TV)	Veneto	Piano di Assetto del Territorio - <i>Durante tutto lo svolgimento del lavoro:</i> diffusione ai cittadini attraverso incontri e questionari. Pubblicazioni in progress, Formazione di gruppi di stakeholders
Vicenza	Veneto	Progetto A.R.T.E. - Ambiente Risorse Territorio Educazione Laboratori: Consiglio Comunale dei Bambini COCOBA e La scuola progetta la città - Laboratori nelle scuole di tutti i gradi per la costruzione della visione della città da parte di bambini e ragazzi e formare linee di indirizzo per gli altri assessorati.
Vicenza, Creazzo, Lonigo, Schio, Tiene	Veneto	"Come vorrei la mia città- Costruzione di una rete di scuole nella provincia di Vicenza sulla progettazione partecipata e la città sostenibile delle bambine e dei bambini " - Laboratori con insegnanti e nelle scuole e laboratori di coordinamento con la provincia.
Regionel Veneto Distretto Azienda Sanitaria ULSS n°3	Veneto	"Studenti Città Accessibile" - Passeggiate in città con persone disabili per la formazione iniziale (funzionari- insegnanti) Revisione collegiale dei progetti.
Bassano del Grappa	Veneto	"Commercianti per Bassano, città amica dei bambini" - Laboratori con le scuole per promuovere una città che renda possibile ai ragazzi il muoversi in autonomia.
Pordenone	Veneto	Progetto Pluriennale T.R.A.C.C.E. – Territorio Ragazzi Ambiente Comunità per una Città Educativa Laboratori nelle scuole elementari e medie per la costruzione della visione della città da parte dei bambini ed indirizzo agli altri assessorati.
Jesi	Marche	Progetto di Riqualificazione Borghi - Storici, quartiere Prato-Stazione - Workshop Passeggiate, Questionari.
Jesi	Marche	Piano Strategico – Interviste, Tavoli di concertazione, Focus Group, Workshop in quartieri e scuole.
Bologna	Emilia-Romagna	Forum Piano Strutturale Comunale - Workshop cittadini e nei quartieri, Forum Web, Passeggiate, Tavoli di concertazione.
Bologna	Emilia-Romagna	Piano Particolareggiato Ex- Mercato Ortofrutticolo – Workshop, Esposizioni interattive, Strumenti informativi cartacei e multimediali, Passeggiate, Tavoli di concertazione.
Bologna	Emilia-Romagna	Piano Particolareggiato zona Via Larga – Interviste.
Savignano sul Rubicone	Emilia-Romagna	Piano Urbano del Traffico - Workshop nelle scuole per percorsi sicuri casa-scuola, Focus Group, associazioni cittadine, Questionari. Fase di indagine
Fiorenzuola d'Arda	Emilia-Romagna	Nuovo piano urbanistico comunale – Interviste, Forum, Focus

(PC)		group progettuali, Costruzione di scenari
Comuni dell'Alto Orvietano- Provincia di Terni	Umbria	Ecomuseo del Paesaggio Orvietano - Laboratori di "Percezione del paesaggio", Mappe di Comunità.
Città di Castello	Umbria	P.R.U. Capoluogo, ex carcere mandamentale, ex scuola di musica - Consultazione diretta attori interessati. Livelli: informazione, consultazione, negoziazione, co-progettazione. Laboratorio di progettazione part.
Foligno	Umbria	P.R.U. fraz. di Belfiore - Consultazione diretta attori interessati. Livelli: informazione, consultazione, negoziazione, co-progettazione. Laboratorio di progettazione part.
Comuni vari (tra cui Todi, Castel Ritaldi, Fossato di Vico, Giano, Penna in Tev., Narni, Montegabbione, Montecchio, Fabro, Otricoli; Allerona, Avigliano U., Terni)	Umbria	P.U.C. - Consultazione diretta attori interessati. Livelli informazione, consultazione, negoziazione, coord. con A 21 locale
Comuni vari (Perugia, San Venanzo, Foligno)	Umbria	P.U.C. - Coinvolgimento degli attori interessati. Tutti i livelli con monitoraggio, controllo e valutazione da parte degli abitanti
Comuni vari (Città di Castello, Terni, Perugia, Spoleto, Todi, Foligno, Marsciano, Orvieto, Narni)	Umbria	Contratti di Quartiere II - Assemblee, laboratori tematici, incontri mirati, Forum locali, laboratori temporanei
Todi	Umbria	PRG - "Trasformazione Centri storici e recupero ruolo partecipativo della popolazione" - Formazione nella strategia della partecipazione e sullo sviluppo sostenibile. Indagine coinvolgente promotori locali
Foligno	Umbria	Progetto per il Parco Fluviale del Topino - Laboratorio Ragazzi e mappatura affettiva
Perugia	Umbria	Progetto "Città immaginata dai bambini" - Laboratori di progettazione, eventi pubblici
Latina	Lazio	Contratto di quartiere II Nicolosi – Villaggio Trieste - Interviste semistrutturate Ricerca-azione); Focue group - Analisi Swot, Workshops di progettazione partecipata.
Latina	Lazio	Contratto di quartiere II Latina scalo - Interviste semistrutturate (Ricerca-azione); Focue group - Analisi Swot, Workshops di progettazione partecipata.
Roma	Lazio	Regolamento comunale per la partecipazione - Coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste, riunite nel "Tavolo verde" nella redazione del Regolamento
Roma	Lazio	Programma URBACT Rete Partecipando - Ricerca-azione per la realizzazione di "Inchieste Locali" nelle città partner della rete (Prima fase del progetto). Seminari tematici con la partecipazione degli abitanti (Seconda fase). Promozione di reti locali di abitanti (Durante tutto il progetto)
Roma	Lazio	Programma di riqualificazione e spazi per la socialità
Roma	Lazio	Programma di Recupero Urbano – Laurentino Progetto di riqualificazione di Piazza Elsa Morante Linee guida per la riqualificazione del Laurentino - demolizione dei ponti 9-10-11 - Progettazione partecipata all'interno del Laboratorio territoriale Laurentino.
Roma	Lazio	Contratto di quartiere II Corviale - Progettazione partecipata all'interno del Laboratorio territoriale Corviale.
Roma	Lazio	Contratto di quartiere II Primavalle – Torvecchia
Roma	Lazio	Contratto di quartiere II

Roma	Lazio	Contratto di quartiere Il Tor Marancia - Volantinaggio
Roma	Lazio	Contratto di quartiere (Regione Lazio) Garbatella Contratto di quartiere (Regione Lazio) Tor Sapienza. Contratto di quartiere (Regione Lazio) Canale dei Pescatori. Contratto di quartiere (Regione Lazio) Vigneto
Roma	Lazio	Autopromozione del territorio - Pianificazione, realizzazione di servizi, attrezzature ed infrastrutture
Roma	Lazio	Programmi per la qualità delle periferie: strumenti di conoscenza e monitoraggio - Atlante delle periferie. Strumento di supporto alla conoscenza delle trasformazioni urbane e ai momenti partecipativi.
Roma	Lazio	Programma paesaggi ed identità della periferia. Progetto della centralità Collina della Pace nell' ex borgata Finocchio - Coinvolgimento degli abitanti nella progettazione del parco.
Palermo, Piana degli Albanesi, Palma di Montechiaro, Caltanissetta, Gela, Catania	Sicilia	Contratto di Quartiere. Primo Bando
Palermo e Messina	Sicilia	PRUSST con estensione urbana a partenariati complessi - Formazione del Patto fra soggetti privati e il pubblico
Castelvetrano, Erice, Marsala. Ma zara del Vallo, Lipari, Messina, Lampedusa e Linosa, Caltanissetta, Siracusa	Sicilia	S.T.U.
Alcamo, Erice, Palermo, Termini Imprese, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Sant'Agata di Militello, Agrigento, Sciacca, Caltanissetta, Gela, Acireale, Catania, Comiso, Modica	Sicilia	Piano Strategico
Messina, Caltanissetta, Prov. Di Catania	Sicilia	Piano Strategico
Erice, Marsala, Ma zara del Vallo, Trapani, Palermo, Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Agrigento, Canicattì, Favara, Licata, Sciacca, Caltanissetta, Gela, Enna, Adrano, Caltagirone, Catania, Misterbianco, Paterò, Modica, Ragusa, Vittoria, Augusta, Avola, Siracusa	Sicilia	Programmi di Riqualificazione Urbana
Palermo, Catania, Siracusa, Misterbianco, Trapani, Bagheria, Messina, Caltagirone	Sicilia	1. URBAN 1994-992. URBAN 2000-20063. URBAN ITALIA -
Provincia Regionale	Sicilia	Piano Territoriale Provinciale - Quadro Conoscitivo Strutturale

di Palermo		della Provincia di Palermo - Conferenze di pianificazione alla fine della redazione del QCS e prima dell'avvio del Piano strategico provinciale
Regione Sicilia Ambiti1-17	Sicilia	Piani Paesistici d'Ambito - Fase di concertazione secondo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio
Esperienze di auto-organizzazione. Laboratorio di Ricerca Territoriale (La.R.T.) Nebrodi	Sicilia	Revisione del P.R.G. di Capo d'Orlando - Laboratorio a cui aderiscono operatori culturali, esperti, sindacati, Ente Parco,cittadini
Torre Annunziata, Crotone	Campania	Contratto di Quartiere - Iniziative di indagine, ascolto e confronto con i soggetti economici dei quartieri
Somigliano d'Arco, Napoli	Campania	Progetti di riqualificazione degli spazi urbani (aree verdi, percorsi sicuri, piste ciclabili, piazze, spazi scolastici, spazi mussali) - Laboratori territoriali e laboratori di progettazione partecipata
Ambiti campani N.16, Ambito S9, Ambito N.12	Campania	Progetti a rete di riqualificazione - Monitoraggio delle esigenze e bisogni dei bambini e ragazzi, percezione dei vissuti, avvio di un percorso di conoscenza e consapevolezza delle problematiche emergenti; realizzazione di cantieri di auto-costruzione
Provincia di Napoli	Campania	Percorsi di ricerca-azione sulla progettazione partecipata
Esperienze di auto-organizzazione Napoli- Collettivo politico di architettura	Campania	Campagna di sensibilizzazione dei cittadini ed associazioni locali sul progetto di trasformazione ex area industriale di Bagnoli - Coinvolgimento delle scuole con incontri mirati ad illustrare la storia dei luoghi.
Laboratorio Urbano Aperto di San Cassiano (Lecce)	Puglia	Identità e vivere - Organizzazione autonoma in gruppi, produzione di visioni, dati, reperti, immagini dei luoghi, testimonianze, interviste

Scheda rilevamento elaborata dal Gruppo di Lavoro A21L "Città sostenibili"

Vanni Bulgarelli, Maria Bernabela Pelli



INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI NELLE SCELTE SULLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE DELLA CITTA'

Scheda di rilevamento delle esperienze

Compilatore:

Posizione:

E-mail:

Telefono:

A. IDENTIFICAZIONE DEL PROGETTO SOTTOPOSTO A PERCORSO PARTECIPATIVO

1. **Titolo del Progetto:**
2. **Ambito Territoriale di Pertinenza:**
Comune:
Area metropolitana:
Area intercomunale:
3. **Ente promotore del procedimento:**
4. **L'iter progettuale si è concluso?**

SI	NO
----	----

Data d'inizio:

Data di conclusione:

Data prevista di conclusione:

5. Processo partecipativo adottato:

Agenda 21

Contratto di quartiere

EASW

Altro (anche eventualmente previsto nella legge regionale)

B. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

6. Descrizione sintetica del progetto

(tipo d'intervento, area interessata, contesto ambientale e sociale, obiettivi):

7. Dimensione del progetto (città o sue parti in ha.):

8. Articolazione del progetto

(stadi dell'elaborazione preliminare, definizione della proposta, approvazione, fasi attuative):

Sono state considerate implicazioni culturali e identitarie ?

(relazioni tra storia, patrimonio culturale e progetto contemporaneo della città; rapporti sociali nella città; creazione di centri di documentazione sul patrimonio architettonico, culturale, storico, ecc.)

SI

NO

Se sì quali in sintesi:

C. TIPO DI PERCORSO PARTECIPATIVO

10. In che fase si è utilizzato il metodo partecipativo:

Preliminare

Esecutiva

Attuativa

11. Com'è stata coinvolta la cittadinanza?

I partecipanti hanno solamente ascoltato (per esempio hanno ricevuto informazioni tramite una campagna informativa, convocazione in sedute plenarie, momenti di ascolto in circoscrizioni/quartieri, ecc.)

I partecipanti hanno ascoltato e hanno fornito informazioni (per esempio attraverso questionari pubblici, mezzi di comunicazione, ecc.)

I partecipanti sono stati consultati (per esempio attraverso gruppi di lavoro, riunioni organizzate, forum e focus group, forum on line, seminari, interviste, workshop, ecc.)

Partecipazione in fase di analisi e di costruzione dell'agenda di lavoro (per esempio attraverso gruppi intersettoriali di attori coinvolti, tavole rotonde, ecc.)

Partecipazione per ottenere consenso circa i principali elementi di una strategia (per esempio attraverso tavole rotonde per la mediazione di conflitti, ecc.)

I partecipanti sono stati coinvolti nelle decisioni riguardanti le politiche e le strategie

Altro

12. Numero dei cittadini complessivamente coinvolti:

13. Enti istituzionali e stakeholders coinvolti:

14. Su quale parte del progetto i cittadini partecipanti sono stati determinanti nella decisione assunta?

15. Sono stati rilevati problemi nella pratica partecipativa? Se sì indicare quali:

Comportamento errato dei diversi attori: (paternalista, assistenziale, passivo, dipendente, ecc.)

La normativa dell'amministrazione non favorisce o promuove correttamente la partecipazione

Programmazione, budget preventivo, risorse umane e fisiche inadeguate

Attività preliminari portate avanti senza partecipazione (norme, ecc.)

Inadeguata formazione dei tecnici che portano avanti la partecipazione

Altro

D. STRUMENTI D'INFORMAZIONI E DI CONOSCENZA

16. Strumenti informativi e di conoscenza utilizzati: (iniziative di supporto della partecipazione consapevole: internet, pubblicazioni cartacee, Urban Center, iniziative culturali collegate, ecc.):

17. Accessibilità all'informazione:

Quanti cittadini hanno partecipato ai diversi momenti?

Hanno partecipato attivamente (numero interventi agli incontri o di contributi on line...)?

E' stato attivato un forum on line? Se sì con quanti contatti ?

18. E' stata predisposta una pagina web dedicata al progetto? Se sì indicare l'indirizzo.

ALLEGATO

Tavola sinottica progetti

Alessandro Ghinoi, Maria Bernabela Pelli
